N. 73 — Giovedì 14 Marzo — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Giovedì 14 Marzo — N. 73

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione: Arretrati 48 24 4 — 32 16 3 — 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 5 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (Sotto la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Dal 15 marzo la *Stampa* apre i seguenti

Abbonamenti straordinari

Per un anno L. 24 — Per un semestre L. 16.
Dal 15 marzo al 31 dicembre 1901 L. 21,50.

Ciascun abbonato avrà in dono lo splendido volume: **La donna in effigie attraverso i secoli**, di Armando Dayot, tradotto appositamente per la *Stampa* da Ugo Fleres.

Di grande formato, con rilegatura di fattura squisita, con **copertina a colori**, opera accurata ed appositamente eseguita dal Mataloni; nitidamente stampato in elsevir; fregiato, come si disse, di **quattrocento illustrazioni**; corredato di **50 grandi tavole in rame**, questo volume può essere, oltre ad un fine diletto per la mente e per l'occhio, un'attrattiva che al raccoglierà d'intorno, nelle veglie invernali, la famiglie attente, un gioiello di biblioteca, un elegante ornamento di salotto, un presente ricco e nuovo da offrirsi ad una signora intellettuale.

Sono aperti inoltre i seguenti

Abbonamenti ordinari

Per Torino e qualsiasi comune del Regno, dal 15 marzo:

fino al 31 dicembre: L. 15,50 col dono di libri per L. 4,50
» 30 settembre: L. 10,50 » L. 3,00
» 30 giugno: L. 5,50 » L. 1,50

I libri sono scelti in apposito catalogo che viene spedito gratuitamente.

L'associato può scegliere delle **tre edizioni** che si pubblicano quotidianamente della *Stampa* quella che gli parrà più conveniente.

Altre prossime battaglie parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,20:

Non sono ancora finite le discussioni sui risultati delle elezioni di ieri, che già comincia il lavorio, tanto per parte del Ministero, quanto per parte dell'Opposizione, per la battaglia di domani. Come è noto, domani si radunano gli Uffici per discutere i progetti finanziari del Ministero, e per la nomina dei commissari. Gli umori sono molto bellicosi, specialmente dopo i risultati delle votazioni di ieri. Se il Ministero riesce a fare nominare commissari favorevoli ai progetti finanziari, ripara onorevolmente allo scacco subito ieri, e può continuare con fiducia nello svolgimento del suo programma. Se per contro all'Opposizione riesce di far nominare commissari contrari, significherebbe che la maggioranza della Camera è contraria ai progetti stessi. Per modo che al Ministero non rimarrebbe che un appello alla Camera, la quale deciderebbe, in ultima istanza, se il Ministero deve rimanere o no.

So che anche qualche ministro è di avviso di affrettare questo appello alla Camera per schiarire la situazione attuale.

Intanto stamane a Montecitorio si è riunita l'Estrema Sinistra per deliberare in proposito; erano presenti circa quaranta deputati, sotto la presidenza dell'on. Costa. All'ordine del giorno vi era la discussione sull'atteggiamento dell'Estrema Sinistra a proposito dell'esame dei progetti finanziari, che si inizierà domani negli Uffici.

L'Estrema conviene che i suoi deputati devono sostenere i progetti finanziari del Ministero, salvo quanto riguarda la proposta della Cassa di sovvenzioni per risarcire i Comuni danneggiati dai diminuiti introiti daziari. Si deliberò inoltre di proporre che il accentui la progressività sull'imposta di successione, e che si applichi questo principio alle tasse comunali.

Si fecero voti per una completa riforma tributaria.

I deputati dichiareranno inoltre che appoggiano i progetti, in massima, come tendenza all'abolizione totale del dazio consumo.

L'Estrema parteciperà attivamente alla discussione; si telegrafò oggi ai colleghi assenti di venire indubbiamente domani.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,55:

Vi è molta aspettativa ed anche molto lavorio circa le riunioni degli Uffici di domani. Gli oppositori, incoraggiati dal successo, si ripromettono di far trionfare in quasi tutti gli Uffici i candidati avversi ai progetti di Wollemborg, locchè non è improbabile, considerando che già i provvedimenti dei precedenti ministri dello finanze del tesoro furono sempre avversati negli Uffici e nelle Commissioni.

Invece dai ministeriali si ritiene che l'Opposizione, in quale già nelle odierne votazioni perdette terreno, vedrà domani ammutito il suo effimero successo. In ogni modo nessuna previsione assoluta è stasera possibile, fuorchè questa, che il concorso degli Uffici sarà grandissimo, supererà la media degli ultimi anni e vi si discuterà animatamente, forse anche vivacemente.

Molti deputati di varii partiti, chiamati da premuranti dispacci, telegrafarono che arriveranno domattina. Però stasera le sale di Montecitorio sono poco animate. Si dice che si tengano fuori parecchie private riunioni.

Commenti alla situazione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

La *Tribuna*, commentando lungamente la situazione, dice essere inutile che il Ministero si faccia delle illusioni, poichè la votazione di ieri ha dimostrato che deve ancora formarsi una maggioranza; però non dimostra che una maggioranza l'abbia neanche l'Opposizione.

La *Tribuna* aggiunge che il tutto prova che neanche il Ministero può con sicurezza fare assegnamento sull'Estrema, e perciò invita il Ministero a dire alto davanti alla Camera ed al Paese di essere il primo che abbia osato di presentare delle proposte di sgravio per gli umili e di miglior ripartizione dei tributi. Aperta su questo campo la lotta, la *Tribuna* ribatte che il Ministero raccoglierà ancora la maggioranza.

La *Patria* si augura che il Governo si fondi su di una larga ed omogenea maggioranza parlamentare, che lo sorregga nella introduzione, non di provvedimenti economici finanziari abborracciati in otto giorni, ma di riforme solide che siano frutto di lungo studio e di profonda meditazione.

L'*Avanti!*, precisando più chiaramente la tendenza prevalsa stamane nella riunione dell'Estrema, dice che si deve appoggiare la tendenza agli sgravi sui consumi mediante la trasformazione tributaria che, sopprimendo il dazio in tutte le sue forme, lo sostituisca con un'imposta di Stato globale e progressiva sul reddito. L'*Avanti!* dice di non farsi delle illusioni sull'esito momentaneo della lotta di domani negli uffici, perchè la Camera attuale è ancora la Camera di Pelloux, e termina dicendo che la battaglia di domani sarà l'inizio di una lunga contesa che dovrà inevitabilmente passare attraverso la fase delle nuove elezioni.

L'*Italie* scrive: « Dopo la giornata di ieri, con una Giunta del bilancio ostile, con una Camera la cui maggioranza è non meno ostile, è possibile al Ministero di poter amministrare il Paese? L'avvenire prossimo risponderà a tale questione. »

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 13 marzo.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Risultato di votazioni.

Il PRESIDENTE annuncia che a commissari della Giunta generale del bilancio riuscirono eletti l'on. Carmine con voti 182, Boselli 182, Finocchiaro-Aprile 176, Fani 172, Lacava 170, Salandra 170, Carcano 160 e Dal Verme 158.

Ebbero poi voti: Uon. Coppino 154, Fusco 153, Pantano 123, Pavoncelli 110, Agnini 43.

Vi furono 11 voti dispersi e 10 schede bianche.

Per la Commissione delle tariffe e trattati ebbero voti: Boulin 168, Riccio 160 e Bizzotti 142.

Ebbero poi voti gli onorevoli Crespi 110 e Dell'Acqua.

Vi furono 22 schede bianche e 9 voti dispersi.

Per i decreti registrati con riserva si proclama il ballottaggio tra gli onorevoli Caregnari con voti 173 e Tinozzi 129.

Vi furono 31 schede bianche e nulle, e sei disperse.

Sui geometri catastali.

RIZZETTI, GIACCONE ed altri interrogano il ministro delle finanze per sapere se intenda di provvedere con sollecitudine alla sorte dei geometri catastali.

MAZZIOTTI risponde che della questione si occupò anche il ministro Carmine. I geometri ordinari chiedono la fusione del loro ruolo con quello degli ingegneri, ma questa domanda non può essere assecondata. Chiedono altresì un aumento delle classi dei geometri di ruolo; ed a questa domanda risponde che le classi sono già troppo numerose. Infine chiedono che siano allargate le classi superiori, cosa una migliore ripartizione dell'organico perchè sia ad essi assicurata una equa carriera. Il ministro studierà la questione.

Riene ai geometri straordinari. Essi chiedono il passaggio in ruolo. Ora, mancando che essi non abbiano diritto a questo passaggio, pur tuttavia il Ministero non rimane indifferente a codesta domanda, ma non è possibile che tutti possano essere accontentati, data l'indole precaria delle funzioni di questi geometri.

Domanda a procedere.

Fra le altre, si discutono le conclusioni della Giunta, che si concede l'autorizzazione a procedere contro il deputato Tedeschini per vilipendio delle istituzioni costituzionali.

Dopo vira discussione, le conclusioni della Giunta sono approvate.

***

Si riprende la discussione sul disegno di legge per

La marina mercantile.

IMPERIALE deplora la tendenza demolitrice, la liquidazione brutale di un passato che tante speranze e tante illusioni aveva creato. Il pubblico, che non comprende o non segue il conflitto tra le varie scuole economiche, accoglie avidamente le accuse appassionate che hanno dipinto il tentativo di una trasformazione industriale come un assalto di pochi predoni al bilancio dello Stato. Voterà la legge cogli emendamenti proposti, perchè rappresenta un concordato meno disastroso e sovratutto la fine di una troppo lunga e troppo penosa discussione.

BERIO non può applaudire alle restrizioni che si introducono alla legge del 1896 perchè con esse si vien meno ad impegni solennemente assunti, con violazione di diritti acquisiti, e perchè il danno morale, quanto l'azione lesiva, supera di gran lunga il vantaggio economico che è possibile ottenere.

GAVOTTI confuta i discorsi degli onorevoli Alessio e Franchetti. Se la marina italiana non ha conseguito lo sviluppo atteso, devesi dall'insufficienza degli aiuti forniti dal Governo.

Circa i premi di navigazione, rileva che essi vanno specialmente a vantaggio delle navi che trasportano carbone, le quali già realizzano sufficienti guadagni, mentre non godono alcun premio navi che pure rendono veri servizi all'economia nazionale.

Esprime l'avviso che tanti miracoli di attività non possono compiersi senza aiuti diretti e indiretti del Governo. *(Commenti)* Conclude esortando la Camera a riflettere che coll'indebolire la nostra marina si favorirà modo alle marine straniere di venire ad invadere completamente i nostri porti. *(Approvazioni)*

PANTANO è d'avviso che si sarebbe giovato meglio allo sviluppo dell'industria nazionale se gli aiuti del Governo non fossero stati sciupati nel tenere in vita industrie redditizie o Compagnie monopolizzatrici.

TORRIGIANI dichiara, a nome della minoranza della Commissione, di accettare la riduzione dello stanziamento ad otto milioni.

MORIN, ministro della marina, osserva che la protezione accordata alla costruzione delle navi ed alle industrie affini si traduce in un aiuto alla navigazione per i rapporti diretti che intercedono fra costruttori ed armatori.

Avverte che la crisi è ora allo stadio più acuto e sarebbe improvvido troncare ora ogni fonte di lavoro ai nostri operai. Una restrizione già si fa perchè dal regime largamente protettivo della legge ora vigente passiamo ad un regime che rappresenta lo stretto necessario per la vita della industria nostra navale.

Prega la Camera di passare alla discussione degli articoli sulla base del testo del Governo.

Dichiara infine che il Governo non accetta l'ordine del giorno Alessio e accetta invece quello dell'on. Gian Carlo Danco.

Risultato di votazione.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario pei decreti registrati con riserva.

Cavagnari (opposizione) ebbe voti 140; Tinozzi (ministeriale) 138; schede bianche 31; nulle 1.

Sul riparto dei lavori fra i cantieri navali.

ARLOTTA prega il ministro della marina di rispondere sollecitamente alle interrogazioni relative al riparto dei lavori della marina militare fra i varii arsenali e cantieri navali.

MORIN, ministro, risponderà domani.

La seduta termina alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,40:

La Camera oggi è meno popolata di ieri, tuttavia continua l'agitazione per le votazioni, ma l'interesse è assai sfumato.

Eccovi le due liste dell'Opposizione: per la Cassa Depositi: Curioni e Danco Gian Carlo; per il fondo pel culto: Donnaperna e Pullè; per le pensioni: Cuzzi e Spada.

Ministeriali: per le pensioni: Aprile e Cimoretti; per il fondo pel culto: Pullè e Sili; per la Cassa Depositi: Danco Gian Carlo e De Giglia.

Le interrogazioni si svolgono insignificante e senza incidenti.

Le elezioni per le Commissioni.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

Eccovi i risultati delle elezioni per la Giunta delle petizioni: eletti Curzi, con voti 146; Spada, 139, di opposizione, contro Cimorelli, 136, e Aprile, 129, ministeriali.

Per i depositi e prestiti eletti Danco Giancarlo, con voti 259, comune alle due liste, e Curioni, con 144, d'opposizione, contro De Giglia, ministeriale, con voti 135.

Per il fondo pel culto eletti Pullè, con voti 257, comune, e Donnaperna, di opposizione, con 143, contro Sili, ministeriale, con voti 135.

La convalidazione di Rondani a Cossato.

Per le elezioni di Sesia Aurunca e Biteto.

Roma, 13, ore 17. — La Giunta per le elezioni, nella riunione terminata adesso, convalidò l'elezione di Rondani a Cossato, e decise la nomina di un Comitato inquirente pel Collegio di Sesia Aurunca, composto di Callaini, Gavazzi e Cao-Pinna. Decise un altro Comitato inquirente pel Collegio di Biteto, composto di Cottafavi, Marjotti e Pennati.

Per le ferrovie complementari.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

Il ministro Giuso ha ricevuto oggi la Commissione per le ferrovie complementari, la quale lo intrattenne sulla mozione presentata ieri a proposito delle costruzioni ferroviarie considerate nelle leggi 29 luglio 1879 e 20 luglio 1888, rimaste sospese. I firmatari della mozione sono 106. Il ministro si mostrò favorevole ad accoglierla, e promise di esaminare particolarmente le singole ferrovie. Subito dopo le vacanze di Pasqua presenterà il progetto inteso alla riorganizzazione di tutto il problema ferroviario.

Per l'allacciamento del porto di Genova con i Giovi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

La Commissione per l'allacciamento diretto del porto di Genova con due linee dei Giovi a parco di ragazi presso Rivarolo, si è riunita oggi, ed ha eletto presidente Bettola, segretario Tedesco, relatore Curioni. Tutti i commissari convennero nell'urgenza del progettato allacciamento, che è necessario al traffico del porto di Genova. Furono espressi voti per altre opere intese a dar maggiore potenzialità alle vie di comunicazione da o per Genova, e fu dato incarico al relatore di farsi eco di questi voti. La relazione sarà presentata dalla Commissione entro otto giorni.

Per la strada provinciale Recco-Fontanaboni

Roma, 13, ore 15,30. — La Sezione ponti e strade del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto di completamento della strada provinciale Recco-Fontanaboni, in provincia di Genova, per lire 680,000.

La convocazione del Senato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì 20 alle ore 15.

Pel direttore del Museo industriale di Torino.

Roma, 13, ore 21,50. — La Commissione per la scelta del direttore del Museo Industriale di Torino, si è aggiornata al mese venturo per esaminare i titoli dei concorrenti.

Il 14 marzo al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

Domattina i Sovrani, la Regina madre e la Duchessa di Genova si recheranno al Pantheon ad assistere alla Messa di monsignor Lanza. Nel pomeriggio, per iniziativa del Comitato «Re e patria», tutte le Associazioni liberali, monarchiche e operaie, in corteo, deporranno sulla tomba di re Umberto una corona in bronzo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO. — Cardone, primo presidente della Corte d'Appello a Milano, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di primo presidente di Cassazione — Gargiulo, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, in aspettativa per infermità a tutto il 6 marzo 1901, è richiamato in servizio presso la stessa Corte.

TRIBUNALI. — Laporta, giudice di tribunale a Messina, è tramutato a Genova per uno consimile.

CANCELLIERI. — Medi, vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale — Bonzio, cancelliere al Tribunale di Torino, è tramutato ad Alessandria — Gnocchi, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale, è nominato cancelliere di tribunale a Tortona — Nobbia, cancelliere di pretura a Lanzo de' Ipoliani (Chieti), è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Alessandria.

NOTARI. — Visconti, notaio nel Comune di Pietro Merazzi, è trasferito a Pecetto di Valenza.

OVILE. — Venne autorizzato il percorso di Alessandria, Bellarosa, ad accettare due legati, uno della somma di L. 1275 ed un altro dell'annua rendita di L. 16 75, disposti dalla fu signora Dorotea Inglese-Alessi.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ'. — Il dottor Ghiglione è nominato assistente al gabinetto d'igiene all'Università di Genova.

LICEI E GINNASI. — Villani è nominato professore reggente di latino e greco al Liceo di Vercelli — Minoia, professore reggente di una delle classi inferiori del Ginnasio di Ventimiglia, è comandato, per ragioni di servizio, ad insegnare in una classe superiore al Ginnasio di Nuoro — Lora, incaricato dell'insegnamento di materie letterarie in una classe inferiore del Ginnasio di Oneri, è trasferito, per ragioni di servizio, al Ginnasio di Ventimiglia.

Una predica disturbata da un socialista a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Oggi, nella chiesa di San Carlo al Corso, avvenne un bizzarro incidente. Mentre il padre cappuccino Grisostomo Petrini faceva una predica anti-socialista, fu vivacemente interrotto da un socialista. Il predicatore rimase interdetto; quindi, essendo nato un piccolo parapiglia, infilò la porticina del pulpito e disparve. Alcuni cittadini e soldati accorsero verso il pulpito per difendere il predicatore da un'immaginaria aggressione, e dopo un lieve trambusto, durante il quale alcune signore svennero, la calma ritornò negli animi, e padre Grisostomo risalì sul pulpito per chiudere frettolosamente la predica. Si fecero due arresti.

Navi a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 13, ore 14,45:

Stamane giunsero le navi *Lepanto*, *Sardegna*, *Urania* e *Lampo*. Il contr'ammiraglio Marchese si recò a bordo della *Lepanto* a fare la visita di dovere al Duca di Genova.

La chiusura dell'Università di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,40:

Gli studenti, desiderando che la concessione fatta ai laureandi della sessione straordinaria di esami venga estesa a tutti loro, deliberarono di abbandonare i corsi, e stamane un gruppo di studenti si assembrò all'Università onde impedire le lezioni; lanciarono alcuni sassi, che infransero i vetri delle bussole, e si recarono quindi alla Scuola d'applicazione degli ingegneri, ma trovarono il portone sbarrato. Il rettore dispose subito la chiusura dell'Università.

Il processo del cons. provinc. Rubinacci a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 16,55:

Stamane, alla decima sezione del Tribunale, cominciò il processo a carico del consig. Feedinando Rubinacci, ex-consigliere provinciale. Ricordate che il Rubinacci si presentò in casa della signora Schiappadini vedova Giannetti, dicendole che mediante il pagamento di duecento lire all'ufficiale d'ordinanza del comandante la Divisione, tenente Bulgarini, che aveva perduto una somma al gioco, poteva ottenere la liberazione dagli arresti di fortezza di un capitano di cui la signora molto si interessava e che per lei era stato punito.

L'aula è molto affollata. Rubinacci siede di nero e siede ad un posto dove è poco visibile al pubblico, e rende l'interrogatorio con voce molto bassa.

Il presidente lo invita a parlare con voce più alta, e Rubinacci dice di non poterlo perchè quella è la sua voce.

Nega di aver chiesto alla signora la 200 lire. Dice che si era recato a casa di lei perchè sapeva che abitava camere mobiliate. Dichiara di non conoscere il tenente Bulgarini, e firmò la sua dichiarazione perchè il conte Zorzi ed il cavaliere Retes, nascostisi in casa della signora, improvvisamente uscirono e lo obbligarono a firmare. Egli non la credeva destinata alla pubblicità.

La signora Schiappadini veste in nero, ed ha aspetto elegante. Conferma tutta l'accusa, e dice che Rubinacci in sollecitò di pignorare tutti gli oggetti di biancheria, solo mezzo per ottenere la liberazione del capitano.

Viene interrogato dopo il conte Zorzi, che si era nascosto in casa della signora, ed aveva udito il colloquio della signora con Rubinacci.

***

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 17,55:

Nell'udienza pomeridiana viene udito il conte Bulgarini, tenente di cavalleria. Egli dichiara di non aver mai conosciuto Rubinacci, di non potergli aver fatto mai promesse per liberare dagli arresti il capitano Bitonti, perchè ciò non era nelle sue abitudini, e perchè la sua posizione glielo impedirà.

Il conte Zorzi e il cavaliere Retes, che sorpresero il Rubinacci nella casa della signora, e lo condussero al Comando della Divisione a firmare la dichiarazione, ripetono come sorpresero il Rubinacci, e dichiarano che si mostrarono un po' vivaci in casa della signora, facendo la loro meraviglie che un consigliere provinciale commettesse fatti come quello che avevano udito. Andati al Comando di Divisione, Rubinacci si mostrava molto eccitato, ed invocò pietà pei suoi figlioli, e volle lì fare la dichiarazione per non incorrere nella querela minacciatagli. Il conte Zorzi dice che si impose una grande calma quando Rubinacci volava giurare sul suo onore.

Depongono altri testimoni, tra cui alcuni in favore di Rubinacci, che conoscono come un galantuomo.

L'avv. De Nicola, della Parte civile, pronunzia quindi un'effenee arringa, dicendo che l'amore della signora con il capitano Bitonti aspetta di essere consacrato col matrimonio non appena risoluta la questione della dote militare; parla della responsabilità del Rubinacci e ricostruisce il fatto.

L'udienza viene quindi rinviata a venerdì.

Il bilancio della marina inglese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 10:

Il preventivo del bilancio navale presentato da lord Selborne, espone un aumento di due milioni di sterline — cioè 52 milioni di lire — sul bilancio del 1900. Il totale delle spese ascende a 30,375,000 sterline, cioè a 780,000,000 di lire. Gli effettivi aumentano di 3745 uomini. Il progetto include la costruzione di tre corazzate, sei incrociatori corazzati, due incrociatori, cinque torpediniere, dieci contro-torpediniere, due sloops e cinque sottomarini. Non solo, ma prepara quarantotto transatlantici a poter esser trasformati in incrociatori protetti.

Dato tutto ciò, senza neppure tener conto della guerra, le spese di difesa per la Gran Bretagna sorpassano il miliardo e mezzo.

Eppure, a giudicare dal linguaggio dei giornali, il pubblico non se ne spaventa affatto. Anzi, la stampa ultra imperialista va di là da quel segno, e afferma che il bilancio della marina inglese è insufficiente di fronte agli aumenti delle spese navali che si fanno in America, in Francia, in Russia, e data la creazione della flotta tedesca.

Un punto importantissimo della relazione Selborne è la dichiarazione che la Commissione specialmente incaricata ha condannato le famose caldaie Belleville. Tanto più grave è questa dichiarazione, in quanto l'Ammiragliato le aveva strenuamente difese.

Ma la Commissione d'inchiesta, eletta in seguito all'agitazione della Lega navale, dichiarò recisamente che le caldaie Belleville costituiscono un grave pericolo, scoppiando facilmente.

Sul giuramento del re inglesi contro il cattolicesimo.

Londra, 13 *(Stefani)*. — **Comuni.** — (Continuazione). — *William Redmond* presenta un progetto abolente la formula del giuramento reale riguardo i cattolici.

***

Parigi, 13 *(Stefani)*. — Il *Matin* dice che Balfour dichiarò pubblicamente che il Governo si rimetterà alla decisione della Camera dei Comuni circa il progetto presentato da William Redmond, e soggiunge che il re sarebbe intervenuto per sopprimere il giuramento.

Déroulède partito per la Svizzera.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 22,45:

Stasera Déroulède, accompagnato dalla sorella, dal deputato Habert e dallo scultore Luciano Pallas, partì per la Svizzera, diretto a Lucerna, ma pare che molto probabilmente avverrà il duello con Buffet. Restò a Genova solo il deputato Galli, che, essendo indisposto, non partirà che domani.

Tutti i giornalisti francesi qui venuti per l'arrivo di Déroulède, partirono fin da stamane per la linea di Modane.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Questa sera, provenienti da Genova e diretti in Svizzera, è stato di passaggio Déroulède.

Giunto col treno delle ore 22,30, ripartì alle 22,45 per la linea del Gottardo.

Con Déroulède erano Marcel Habert, la sorella Jeanne e lo scultore Pallas. Nessuno è sceso dal vagone.

Buffet a Basilea.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20:

Buffet arrivò alle ore 17 a Basilea col treno della Valigia delle Indie, e si fermerà a Basilea tutta la notte. Si ignora dove si recherà domani. Lo accompagna la moglie.

Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,35:

Corre voce che l'ex-colonnello Paty de Clam, il noto implicato nella vertenza Dreyfus, si appellerà al Consiglio di Stato contro il decreto che lo colloca a riposo.

Per l'autonomia del Trentino.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Si discute il progetto per l'aumento dell'imposta sull'alcool. Conci rileva che la popolazione di Trento si mantenne calma di fronte alla trascurata sistemazione dei suoi interessi economici, e specialmente per la clausola dei rimi, ma il Ministero attuale, colla sua dichiarazione riguardo all'autonomia di Trento, è riuscito a suscitare questa popolazione pacifica, la quale una cosa sola deve di lottare per la sua autonomia, e soggiunge che combatterà il Gabinetto De Koerber fino alla realizzazione dei suoi voti. *(Vivi applausi dei deputati italiani)*

Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 20:

Cornille, scelto mediatore dagli scioperanti, ha iniziato delle nuove trattative con i padroni e gli operai.

La giornata d'oggi è trascorsa calma.

Corre voce che la Compagnia di navigazione decisero di sostituire gli scioperanti con degli arabi, e se ne aspetta l'arrivo da diverse regioni dell'Algeria.

Il fidanzamento della sorella dello zar.

Pietroburgo, 13 *(Stefani)*. — La granduchessa Olga Alexandrowna, sorella dell'imperatore, si è fidanzata oggi col principe Pietro Alexandrowitch Oldenbourg.

TRA INGLESI E BOERI

Sulla strada della pace nell'Africa del Sud.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 19,45:

Un telegramma da Pretoria al *Journal New York* dice che fu proclamato un armistizio generale.

Dewet starebbe viaggiando al nord per incontrarsi con Botha, Kitchener e Milner. Una conferenza dovrebbe aver luogo fra questi quattro personaggi per discutere sulle condizioni della pace.

Esistono buone ragioni per ritenere che tali informazioni siano esatte. Evidentemente il Governo mantiene il segreto per non confessare di aver dovuto abbandonare l'attitudine inflessibile già assunta o di avere dovuto aprire i negoziati di pace.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi per deliberare specialmente circa i negoziati fra Kitchener e Botha.

La divisione amministrativa dell'Orange.

Londra, 13 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Bloemfontein che l'Orange fu diviso in otto distretti, di già amministrati colla stessa sistema che l'Irlanda.

I boeri fanno saltare un treno.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Un dispaccio dei giornali da Pretoria dice che i boeri fecero saltare un treno merci presso Balmoral sulla linea di Lourenço Marquez. Il treno fu distrutto. Parecchi indigeni uccisi.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Grave conflitto anglo-russo a Tientsin.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 13:

Un grave conflitto è scoppiato fra russi ed inglesi a Tientsin in causa dei lavori eseguiti pel direttore della Compagnia inglese delle ferrovie su terreno appartenente a una nuova concessione russa. La questione si risolverà in via diplomatica.

Le truppe internazionali si preparano per l'estate.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 13:

Waldersee ha preso le disposizioni per ripartire le truppe alleate durante l'estate in modo da prevenire qualsiasi disordine.

La statistica delle vittime in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Telegrafano da Pechino, alla *Local Anzeiger*, che durante la sommossa in Cina vennero uccisi 240 cristiani stranieri, di cui 118 inglesi, 79 americani, 26 francesi, 11 belgi, 10 italiani e uno tedesco. Trenta furono i cristiani cinesi uccisi.

L'AMORE D'UN PARRICIDA

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 11 marzo.

(C. V.) — I giornali francesi hanno chiamato a processo celebre a quello che si è svolto in questi giorni a Lons-le-Saunier, cittadinza di forse dodici mila abitanti, che pure, nella sua qualità di capoluogo del dipartimento del Giura, ha l'onore di essere sede di una Corte d'Assise. Celebre sì, ma di quella celebrità che, come un fuoco di paglia, divampa bravamente e scompare.

Eppure quanto interesse in questo dramma vivente, vero, terribile! E', in certi punti, una ripetizione del romanzo famoso: *Fort comme la Mort*. Ma il romanzo intimo del Maupassant si complica, in quello che ora abbiamo davanti, d'uno spaventoso delitto, compiuto in circostanze che parrebbero impossibili, a' giorni nostri, in Francia, e d'un clamoroso processo.

Il protagonista è un bel giovane bruno, dalla barba nera, pallido, cogli occhi azzurri ravvolti in un cerchio turchiniccio e imprestati ad una espressione vaga e strana. Ha 27 anni appena, ma ne dimostra trentacinque. Fin dall'infanzia erasi mostrato di carattere scontroso e taciturno. La sua vena cupa, lo sguardo di *beau ténébreux* dovettero subito portare il turbamento nell'animo della donna, i cui baci dovevano inebbriarlo fino al delitto. Enrico Duparchy ha ucciso suo padre.

Il disgraziato non lo nega, nè la negazione sarebbe possibile di fronte alle prove luminose, schiaccianti che gravavano sopra di lui. Il suo sistema di difesa è tutt'altro. Il processo è quindi interessante soltanto sotto l'aspetto psicologico.

Il presidente Pérignon lo interroga con molta finezza d'analisi. Comincia col ricordargli con'egli appartenga ad una fra le più antiche e stimate famiglie del Giura.

— Disgraziatamente! — esclama Duparchy.

— Vostro padre era figlio o nipote di procuratori. Il vostro prozio presedette il Tribunale di Lons-le-Saunier; il vostro nonno materno, Jeammenet, fu procuratore imperiale in questa stessa città, e in questa sala medesima pronunciò diverse requisitorie. Vostro padre fu controllore delle imposte; diede le proprie dimissioni per accudire a' suoi beni fondiari.

Duparchy: — Ed anche perchè era in disaccordo co' suoi capi.

Il presidente dichiara che l'accusato ha fatto buoni studi. Suo fratello è uscito dalla Scuola centrale; una sorella è maritata ad un ufficiale. Enrico Duparchy, intelligente, studioso, prese la laurea in giurisprudenza, ma poscia lasciò le pandette per la tavolozza e lavorò nello studio del pittore Jean-Paul Laurent, distinguendovisi.

— Finora — osserva il presidente — non dovreste avere ragioni d'odio contro vostro padre. Ha fatto per voi quel che doveva.

— Egli mancava verso di me di quell'affetto che gli altri padri dimostrano ai loro figli. M'infliggeva correzioni immeritate. Ero un uomo, non un cane; le parole dure ed offensive sono inutili e non trovano la via all'anima d'un figlio. L'afferzione si fa meglio comprendere.

Nel novembre 1894, Enrico Duparchy è incorporato nel 102.o reggimento di linea, a Mayenne. Uno de' suoi ufficiali, che lo aveva pittore, gli chiede di fare il ritratto d'un suo bimbo.

— Facesse il ritratto del bambino — dice il presidente — e facesse pure conoscenza colla madre. Conoscenza fatale. Quella donna fu il vostro cattivo genio.

R. — Ne avevo come il presentimento..... Lottai tutto un lungo anno contro tale amore.

Il presidente non nominò l'amante di Duparchy: i giornali fecero altrettanto. Dal dibattimento appare soltanto ch'ella era una signora di nobile famiglia, che ancora non aveva mai mancato a' suoi doveri di moglie e di madre. Quando il marito ufficiale s'avvide della tresca, si separò da lei, lasciandole una pensione di 300 franchi al mese. La donna, venuta a Parigi, non poteva naturalmente vivere con quel poco danaro, si vendo pure tre figlioletti da mantenere; quando si trovava in maggiori strettezze, quando c'era da pagare la pigione, o qualche fornitore, si rivolgeva a Duparchy, perchè l'aiutasse.

La psicologia di questa donna è quanto di più profondo e di più ardente potrebbe tentare un romanziere. Il Pubblico Ministero non l'ha nominata, è vero (è l'effetto della tesi delle *Robe rouge!*), ma l'ha descritta: furono lette le lettere ch'ella scriveva all'amante. Era vicina ai quarant'anni; era alta, bella, coi capelli color spiga matura; aveva un'anima avida di sensazioni o di piacere, un'intelligenza squilibrata e romantica. Scriveva delle novelle, che l'amante portava ai giornali, e che non erano pubblicate; scriveva delle lettere, ove quanto può esalarsi di insaziabile sensualità femminile veniva espresso in termini precisi, audaci, rivelatori. E chiedeva denari, forse ignorando in parte la condizione finanziaria dell'amante, collo stesso impudore con cui rivelava la sua passione.

Nessun segno di vita ha ella dato durante il processo. Nè Duparchy ha, come quel disgraziato Gayte del processo Vaucroze, fatto parlare e singhiozzare il suo cuore straziato di innamorato fino al parricidio. L'amore in questo processo, forse spaventato di quel che era nato per causa sua, si è velato la fronte. Ma un romanziere, dopo di aver studiato la psiche di quella donna, può indagare che cosa è ora di lei, che pensa ella nel silenzio a cui è condannata, nel tremendo castigo che è imposto agli ardori della sua carne.

Torniamo a Duparchy. Duparchy faceva per lei quel che poteva, ma poteva poco o nulla. Suo padre, ricco di forse 800 mila franchi, non gli accordava che 50 franchi al mese, dicendo giustamente che egli non poteva essere il solo giovane di 27 anni che non trovasse di che vivere, a Parigi.

Ma qual'è il pittore che guadagni, a quell'età? Duparchy doveva 1600 franchi al suo mercante di colori. Tentò il commercio, si allogò per

150 franchi al mese, tanto per aiutarlo. Si rivolse infine a suo padre chiedendogli 30 mila franchi, per intraprendere un affare. Il padre li rifiutò.

— Sì, — dice l'accusato, — mio padre trovava che ci fosse del disonore a fare il commerciante.

Il presidente. — Data la famiglia cui appartenevate e dati i vostri studi, preferiva certamente acquistarvi un posto di procuratore, che non un fondo da mercante da vino, o da speziale.

R. — Non avevo studiato pittura per diventar procuratore.

D. — E ancor meno per diventare sensale in vini.

R. — Che dovevo fare? Bisognava vivere.

D. — Bisognava finirla con quella donna! Ma, ridotto a scegliere fra il rinunciare al vostro amore o commettere un delitto, è il delitto che avete scelto.

L'accusato protesta. Se commise il delitto fu perchè stanco di vedere suo padre rendere infelice, non lui soltanto, ma sua madre e tutte le persone con cui aveva che fare. E sempre Duparchy torna su questa descrizione; fu un'opera di liberazione, un'opera di giustizia quella che eseguì.

Il presidente. — Se vostra madre era infelice, ciò non giustifica però il vostro criminoso intervento. Il 25 marzo dello scorso anno, mentre si recavate a Diesle per uccidervi, vostro padre vi scriveva una lettera, di cui ecco la conclusione: « E tu, mon grand! curati bene. Hai bisogno della salute per lavorare. Non compromettertela con folli imprudenze, come troppo spesso hai fatto. »

Duparchy. — Se avessi ricevuto questa lettera, non sarei giunto a Diesle. *(Rumori)*

D. — Quando vostro padre ve la scrisse, eravate in viaggio per andare ad imboscarvi nel bosco di Diesle, appartenente a vostro padre. Raccontate come avvenne l'uccisione.

Duparchy rimane colla testa bassa e rifiuta di rispondere.

Il magistrato deve ricordare all'imputato la sua partenza per Diesle, l'imbarcata durata trentasei ore!

— Per istirare vostro padre, che sapevate duro contro i cacciatori di contrabbando, aveta tirato una fucilata contro uno sciattolo; nonostante la vostra miseria, avevate trovato 95 franchi per acquistare una carabina di precisione!..... Vostro padre accorre.....

Duparchy, a questo punto, si difende sciocchezzando.

— No, fu il suo cane che venne contro di me, abbaiando. Senza il cane, nulla sarebbe accaduto. Mio padre lo seguiva; veniva diritto verso di me. Che poteva io fare?.... *(Esclamazioni)*

Il presidente. — Fuggire prima d'uccidervi, mentre fuggiste dopo.

R. — Mi avrebbe veduto.

D. — E che con ciò?

R. — Figuratevi quel che avrebbe pensato, trovandomi con un fucile alla mano, appostato dietro una sciaglie..... Che avrei potuto dirgli?..... *(Rumori)*

L'accusato tirò due colpi, poi fuggì

— Vostro padre cadde supino, fulminato, colpito al cuore. L'avete visto cadere.

R. — No, sono fuggito. Non appresi la morte di mio padre se non dal telegramma che trovai, al mio ritorno. *(Nuove esclamazioni)*

Comincia la sfilata dei medici alienisti. Marco a dirsi, non mancano quelli che proclamano pazzo l'imputato. Chi non è pazzo, più o meno! Lo aveva detto La Fontaine, dugento anni or sono:

Le monde est plein de fous, et qui n'en veut pas voir
Doit rester dans sa chambre et briser son miroir.

Dunque Duparchy è pazzo, per il dottor Sizaret, direttore del Manicomio del Giura; non lo è per altri suoi colleghi, come il dott. Gilbert-Ballet, della Facoltà di medicina di Parigi, che conclude per la responsabilità appena attenuata. L'imputato ha diversi congiunti epilettici, suicidi, pazzi.

— E' sempre l'ultimo che parla quello che ha ragione! — come geme il giurato — tipo del *Ferrosi*.

Poi vengono i testimoni. Uno è d'accusa: Marta Martin, serva dell'assassinato, che la voce pubblica designava quale amante di lui. Infatti, con voce chiara, che sembra alcool colante avrà una piaga, insinua quanto lo è possibile contro l'imputato, che leva su di lei uno sguardo di collera e lascia poi ricadere la testa, ripiombando ne' suoi pensieri e nella sua apparente indifferenza.

Gli altri sono tutti testi a difesa. Lo stesso commissario di polizia di Louis-Saunier dipinge co' più foschi colori l'accusato:

— Rendeva disgraziati tutti quelli con cui aveva da fare — dice egli.

E altri lo descrivono avaro, crudele, egoista, insopportabile.

Ma nella sua requisitoria, l'avvocato generale Benne fa in proposito osservazioni improntate a giusta severità:

— E sia. Duparchy padre non era nè un marito, nè un padre modello. Non era amato nella regione. Rendeva infelice sua moglie. Ma è questa una ragione perchè sui figli *dovesse* porsi in agguato e stenderlo morto al suolo con due fucilate al cuore? Duparchy era povero a Parigi. Ma suo padre non lo aveva forse fatto educare, istruire, facendolo laureare in legge? Suo padre non gli doveva nulla, tanto più che Enrico gli disobbedivs. La verità si è che Duparchy uccide suo padre per ereditare, per mercanteggiare ai capricci, ed ai bisogni dell'amante che lo perseguitava colle sue richieste di denaro.

L'uditorio trovò giusta la requisitoria, ma eccessiva la domanda di condanna a morte, che l'avvocato generale presentò contro l'accusato.

L'avvocato difensore, Paolo Morel, parlò splendidamente, descrivendo il suo cliente come un nevropatico irresponsabile. Fu commoventissimo quando parlò della madre di lui, da due anni inferma e che dal suo letto di dolore intese i due lontani colpi di fucile che gli toglievano il marito e le rendevano il figlio parricida.

Il dibattimento si è prolungato fino a iersera, benchè fosse domenica.

Alle 19, i giurati entrano nella sala delle deliberazioni. Ne escono, un'ora dopo, con un verdetto affermativo, ma che scarta le circostanze aggravanti dell'agguato e della premeditazione.

La Corte condanna Enrico Duparchy a 20 anni di lavori forzati.

Il condannato resta seduto, durante la lettura della sentenza, cogli occhi chiusi, come addormentato; poscia i guardiani lo menano via, barcollante, sposato.

Prima di lasciare la Corte d'Assise, i giurati si adunano per firmare un ricorso in grazia, presentato loro dall'avv. Paolo Morel.

Disordini in Catalogna.

Barcellona, 13 *(Stefani)*. — Disordini sono segnalati in alcuni centri operai della regione. Delle truppe furono inviate sui luoghi. Si assicura che se i disordini continueranno, si proclamerà lo stato d'assedio.

Giuramento di guardiamarina.

Ci scrivono da Spezia, 12:

Il giorno 20 corrente, presso il Comando in capo del 1° Dipartimento, i seguenti guardiamarina presteranno il debito giuramento di rito. Colla data del 21 corrente i medesimi guardiamarina imbarcheranno sulle navi rispettivamente indicate nel Dipartimento stesso: Cavalieri Guido, nave *Garibaldi*; 1.o Dipartimento; Carelli Luigi, *Northampton*, id.; Tur Vittorio, *Saint-Bon*, id.; Fedeli Michelangelo; *Carlo Alberto*, id.; Figari Giuseppe, *Saint-Bon*, id.; Carpaneto Riccardo, *Sardegna*, id.; Grimaldi di Bettino Alberto, *Varese*, id.; Bertolotto G. B., *Dario*, 2.o Dipartimento; Degli Oddi Giuseppe, *Carlo Alberto*, id.; Grancio Luigi, *Varese*, id.; Degan Girolamo, *Sicilia*, 3.o Dipartimento; Bordigoni Giulio, *Sicilia*, id.; De Donato Carlo, *Carlo Alberto*, id.; Cantele Farnuccio, *Carlo Alberto*, id.

I guardiamarina Cavalieri Guido, Bertolotto G. B., Caretti Luigi, Degan Girolamo, Tur Girolamo, Tommasolo e Bertolotto Angelo, Cioni e Romani, Carniglia e Pecunzelli, Santelice e Radicati di Marmorito, Vesia e Calvini rimangono rispettivamente classificati fra i guardiamarina.

Colla data 15 corrente il tenente di vascello Ramagnino Domenico è destinato a prestare servizio presso la Direzione delle ispezioni e del materiale elettrico.

Asti al capitano Cagni.

Ape ci scrive da Asti, 13:

Ieri sera il nostro Massimo presentava il gaio aspetto delle grandi occasioni.

Numerosissimo fu il concorso del pubblico sparso nelle signorie, in elegantissime *toilettes*, attratteri non solo dal desiderio di assistere alla rappresentazione del *Conte le foglie*, ma per rendere altresì tributo d'onore al valoroso capitano Cagni.

Alle ore 21 il capitano Cagni, colla gentile sposa, le sorelle ed il padre, generale Manfredo, fanno il loro ingresso nel gran palco municipale, accompagnati dal sindaco e dagli assessori Borgnini, Pierone ed altri.

Un *urrà* generale accolse la sua apparizione e gli applausi continuarono finchè egli non si affacciò per più volte a ringraziare.

Duplice disgrazia militare presso Padova.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 22,25:

Una duplice disgrazia avvenne a pochi chilometri dalla città. Durante le esercitazioni di cavalleria un caporale, spaventatosi il cavallo, precipitò in un fossato. In seguito a questo primo accidente si spaventava un cavallo montato dal soldato Rizzi Vittorio, di Bari. Questi balzò a terra riportando contusioni tanto gravi che, trasportato all'Ospedale militare, vi si trova moribondo.

Omicidio per vendetta d'amore.

t. ci scrive da Aosta, 13:

Carlin Adele, di Gressan, fece lunga pausa all'amore con il cugino Carlin Costantino, ma poi, accampando ragioni futilissime, pianto in asso l'amante per ammogliarsi con un certo Pierol Ludovico, altro contadino.

Sembra che il nuovo dame fosse proprio l'oletto del cuore, perchè con lui convolò a nozze.

Il cugino, scornato, non si acquetò alla sventura amorosa. La vista della vezzosa Adele, sposa felice di un fortunato rivale, gli causava affanni intollerabili. Nel suo cuore ardevano di comune un amore incontito ed una sete di vendetta. L'amante felone andava aspettando il destro per far scontare al-l'infelice il suo dell'abbandono.

Lunedì Adele Pierol fu trovata morta sulla costiera morenica della *Côte de Gargantua*, in quel di Gressan.

Il cadavere di lei fu identificato a stento. Il capo era un'orrenda poltiglia di carne, ossa e materia cerebrale. L'assassino, tratta certamente per inganno la vittima in quel luogo selvatico e remoto, l'ha atterrata e percossa sulla testa con una grossa pietra, sino a sconquassarla.

L'infelice donna era già morta, e l'assassino, colto da furore e da libidine di sangue, invece di salvarsi coi portargli la scatola cranica per ridurla in poltiglia. L'aspetto di esso era raccapricciantissimo; destava orrore.

Avvisata l'Autorità giudiziaria, essa si recò sul luogo per le accertazioni legali, ed intanto ordinò la cattura di Carlin Costantino.

Sembra però che a lui sia venuto meno l'animo di incrier con tale ferocia contro la sua antica amante, ma ch'egli abbia dato incarico a certo Cahen Marcello, dicientenne, di eseguire il non ci sinistro divisamento, mandato che il Cahen eseguì troppo a puntino.

Questi fu arrestato, come presunto autore del misfatto, ed il Carlin come mandatario.

Le infanticide.

Ci scrivono da Genova, 13:

In via Carlo Alberto veniva rinvenuto stamane da un fattorino notturno il cadaverino d'un neonato già putrefatto e orribilmente sfracellato.

Denunziato il fatto e iniziate prontamente le indagini, l'Autorità di pubblica sicurezza riusciva poche ore dopo a trarre in arresto certa Maria Amadei, vedova con quattro figli, e attualmente impiegata come domestica presso una distinta famiglia della nostra città.

L'Amadei confessò di aver dato alla luce un bambino quindici giorni addietro, e che, essendo venuto a morire poco dopo, aveva nascosto il cadaverino sotto il letto, gettandolo stamattia dalla finestra, non sapendo come disfarsene.

Mentre l'arrestata veniva tradotta all'infermeria delle carceri sopra una barella della *Croce Verde*, la folla, composta in gran parte di popolane, le fece segno ad una clamorosa dimostrazione ostile.

REATI E PENE

Per l'eccidio della Barriera di Casale

(Corte d'Assise di Torino — 13 marzo 1901).

L'idioma pomeridiana.

Gazzetta Sebastiana è una dei compagni dell'Ayres che appena si accese la rissa fuggì. Narrò che l'Ayres fu assai malmenato e subito disse che era stato costretto a difendersi. Del resto l'Ayres aveva lavorato tutto il giorno insieme al teste.

Anche *Giovanni Migliore*, altro amico dell'Ayres, narra le stesse circostanze, aggiungendo che l'imputato si trovò accerchiato da quel nugolo di barabba e costretto a così atrocemente difendersi.

Il cocchiere *Orazio Rosa*, tra altre circostanze di poco conto, racconta che lo guardia daziaria non si vollero muovere al suo appello di soccorso.

Il delegato *Ascendolaggine* afferma che subito dopo i primi interrogatori si convinse che i feriti erano dalla parte del torto, ed appena arrestato l'Ayres si dotte subito in Questura una versione a lui favorevole del fatto.

Le ragazze *Gambino Lucia e Domenica* e *Figoff Giuseppina* e *Adelina* concordemente narrano la tragedia nello stesso modo dell'Ayres, aggiungendo, anzi, che quei barabba circondarono in tal modo il prevenuto che questi non potè assolutamente sfuggire alle loro prepotenze. Una di quei giovinastri cercò d'accoltellare una delle ragazze.

Il capitano delle guardie *Lepoani* afferma che la sua convinzione profonda è che l'Ayres, buon giovinotto, fu aggredito da una banda di scapestrati che insultarono le due donne e dai quali solo si potè liberare a colpi di coltello.

Le deposizioni così franche e leali degli esercenti funzionari fanno una profonda impressione nell'uditorio.

In appresso, *Franke Arturo*, *Merlo Giovanni*, *Figna Enrico* e *Genovese Giuseppe* concordemente e con molta ampiezza depongono sulle qualità morali dell'Oneglia, uno dei morti, che era giovane di buoni costumi, d'abitudini sudente e mesti, e non capace di trascendere ad oltraggi ed ancor meno a coltellate.

I testi *Bonitta, Rey, Fino Giacomo, Pietro Ayres, Marchis Carlo, Claudina De Agostini, Cargnino Martino, Giuseppe Ricchetti, Francesco Ricchietti, Luigi Fino, Giacomo Calosso, Bernardo Commico*, vicini di casa, conoscenti, padroni, maestri dell'Ayres, segretari comunali, consiglieri, assessori del suo paese natio, fanno i più incondizionati elogi dell'Ayres, giovanotto d'animo mite, laborioso, rispettoso e di ottima moralità.

La Difesa, dopo tale coro di elogi, rinuncia agli altri testimoni.

Domani perciò sarà emanato certamente il verdetto. *Cini.*

Due giustizie.

(Corte d'Appello di Torino — 13 marzo).

Volle la fatalità del caso chesad un tale Domenico Vecchieri sfuggisse di mano una bottiglia piena di vino mentre, scherzando con una donna, faceva atto di lanciarla contro di essa. La bottiglia, abbandonata nel vuoto, seguì una parabola e andò a colpire la poveraccia in uno stinco e proprio in quel punto ove accusava alcune vene varicose. Pel colpo ricevuto la Giordano Antonia (che così chiamasi la donna) cadde sanguinante di *feliz* violenta e grave.

Il Tribunale vide nera nella faccenda; non volle credere allo scherzo nè alla malignità del fato, ma giudicò a quella dell'imputato, e lo condannò a sedici mesi di reclusione. Ma la Corte d'Appello fu meno barbara, e, dando fede alle dichiarazioni dei testimoni, assolvette completamente il disgraziato Vecchieri.

Presidente: Seglia; P. M.: Avellone; Difensore avv. Peddigus. *Cini.*

Un'eco della « Beghe repubblicane ».

In seguito alla smentita data dal dott. Lava alle affermazioni fatte dal dott. Sinopoli nel processo Porta-Brocle, il dott. Sinopoli ci prega di pubblicare, e noi per debito di imparzialità pubblichiamo, la seguente lettera:

« *On. signor Direttore,*

« Legge sull'*Idioma Stampa* una smentita del dott. Lava a quanto affermai nella mia deposizione fatta nella causa Brocale-Porta.

« Non dubito che il dott. Lava abbia realmente incaricato la S. V. di darmi la smentita stessa.

« Io però, che ho giurato, e giurato il vero, sono obbligato a rispondere in questi specifici termini: « Insisto il dott. Lava nella sua accusa? Sono persuaso che sì, nel caso contrario mi provvederò davanti ai Tribunali. »

« Resta inteso che il suo silenzio dovrassi interpretare come una conferma di quanto fece stampare. Spero che risponderà.

« Ringraziandola dell'ospitalità che vorrà dare a questa mia, mi protesto di lei

« 13 marzo 1901.

« *Dev.mo:* Dott. F. Sinopoli. »

Condanna di marioni.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 21,25:

Il Tribunale stasera condannava i sott'ufficiali di marina Vailletti e Borsetti a quattro anni di reclusione e alla rimozione dal grado; il magazziniere Romanati a tre anni e sei mesi, e l'operaio Russa ad un anno per furti commessi nell'Arsenale a danno dell'erario.

Un altro processo contro don Miraglia.

Ci telegrafano da Modena, 13, ore 20,50:

Alla Corte d'Appello si discute il processo contro don Miraglia, per alcuni articoli del giornale repubblicano *Sorvegliia*, diffamanti don Gregori di Piacenza. Don Miraglia è continuamente, trovandosi in Inghilterra. I difensori sono Crespolani e Muratori. La Parte civile è sostenuta da Albicelli e Calda. Domani si avrà la sentenza.

L'omicidio d'un ispettore demaniale

(Corte d'Assise di Cuneo).

Fine ci scrive da Cuneo, 13:

Il signor Porta Francesco, ispettore demaniale in aspettativa, si trovava in Alba, sua città nativa, per curarsi d'una grave paralisi parziale.

Il mattino del 15 aprile 1900, chiedendo la vigilanza del proprietario dell'*Albergo del Trotto*, ove era alloggiato, vestito della sola giubba, camicia e calzoni, scese nella via, e senz'altro s'incamminò sulla strada che conduce a Torino, fermandosi a Canale.

Quivi girovagò tutta la giornata, fu in diversi alberghi e caffè, solendo sempre nel pagamento biglietti da L. 10 e 5, ed alla sera, mal pratico della località, non conoscendo da alcuno, si incamminò lungo un viottolo. Quel che sia successo durante la notte non si può ben sapere. Al lunedì, verso le 6, fu trovato disteso a terra, con diverse ferite e tutto lordo di sangue. Soccorso da alcuni pietosi, fu ricoverato all'ospedale, ma, nonostante i soccorsi, soccombeva dopo qualche giorno per commozione cerebrale, senza poter proferire parola.

L'Autorità giudiziaria, dopo minuziose ricerche, potè accertare che il Porta era stato tutto il giorno pedinato da alcuni giovinastri e che certamente era stato ridotto in quel miserevole stato a scopo di depredazione, poichè addosso non gli si rinvennero più nè denari, nè orologio. Quindi scoprivasi gli autori, sette individui. Quattro furono arrestati, fra cui uno in Francia, e tre sono tuttora uccelli di bosco.

Oggi comparvero alla sbarra gli arrestati, certi Paglietti Sebastiano, Paglietti Francesco, Scaglia Giovanni ed Alby Bartolomeo, mentre per gli altri tre latitanti, certi Caraglio Giacomo, Valente Giacomo e Cassetta Giuseppe, verrà pronunciata a suo tempo sentenza in contumacia.

Domani incominceranno l'audizione dei testi, numerosi sia per l'accusa come per la difesa.

Presiede il cav. Bolognini; P. M. il procuratore del re cav. Rovere; difesa, avv. Umberto Carnevalli, Carlo Nasi, Giovanni Rossi e Pier Benvenuto Rossi; cancelliere: Sara.

La condanna di Ada Goggero.

Ci scrivono da Genova, 13:

Al Tribunale è comparsa oggi la famosa Ada Goggero, la nota truffatrice ai cui quattro successivi alberghi ebbero ad occuparsi a lungo i giornali per le sue lussuriose truffe commesse a Genova, ad Alessandria ed a Venezia, ove si spacciava per contessa.

Il Pubblico Ministero domandò la pena di sei anni e mezzo di reclusione e la multa di L. 1000. Il Tribunale condannava l'elegante truffatrice a quattro anni di reclusione ed a lire 500 di multa.

Alla caccia di Musolino.

Arresti in massa — 50,000 lire di taglia.

Scrivono da Reggio Calabria, 13:

Si dice che il nuovo prefetto La Mola voglia far procedere ad arresti in massa di favoreggiatori; arresti che verrebbero eseguiti quanto prima, senza riguardi a persone, nè a posizioni sociali. La famiglia del bandito sarebbe allontanata da Santo Stefano allo scopo di togliere ogni comunicazione col brigante.

Si dice pure che la taglia attuale che pesa sulla testa del Musolino, e che è di Lire 30,000, verrebbe elevata a lire 50,000; e si assicura che verrebbero subito pagate lire 10,000 ad Antonio Priuci, quel tal condannato, oggi animulato a Napoli, che portò in bocca al lupo, nel conflitto di Africo, il famigerato brigante.

Si narra poi che una sera il brigante, non potendo stare nei boschi per l'eccessivo freddo, scese a Mammola e si presentò al suo amico Schiavone chiedendo ospitalità. Lo Schiavone, impaurito, cercò persuadere il Musolino dell'impossibilità della cosa, ma alle insistenze del bandito, codette, e nascose il latitante in casa della propria nuocera, certa Raffaella Mamio, soprannominata *Cuticrisi*.

La casetta della Mamo è situata proprio dirimpetto alla caserma dei carabinieri, ed ivi il bandito restò per varii giorni. La Mamo, una vecchietta di circa 60 anni, gode nel paese reputazione di donna di chiesa. Ecco, anzi saputo chi fosse quel-l'individuo presentato a lei dal genero Schiavone, cercava tutti i mezzi per saperlo. Musolino dapprima si mantenne restio alle frequenti richieste della vecchia, ma poi, per non compromettere la sua posizione, una sera, accanto al fuoco, confessò tutto alla buona donna, alla quale cominciò a narrare la storia della sua vita, le sue avventure ed i suoi casi.

Colla Mamo, il Musolino agì interamente il suo cuore, e, per cattivarsi le simpatie della vecchietta, che aveva donna religiosa, le chiese un'immagine di qualche santo. La donna allora diede al bandito una logora immagine di San Nicodemo, protettore del paesello, che Musolino, dopo aver baciata, nascose nel petto. Musolino durante la permanenza in casa della Mamo non uscì mai dalla abitazione che lo ospitava. Si allontanò solo due volte di notte per andare al Camposanto del paesello.

Egli di giorno ogni tanto era visitato dall'amico Schiavone, e lo sera si tratteneva a discorrere colla vecchietta, alla quale, piangendo, narrava le sue peripezie.

SPORT

Le grandi prove della riunione ippica torinese.

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni per le maggiori prove della riunione ippica torinese.

Anche quest'anno il programma della Società Torinese vien ad essere dotato di tre prove veramente classiche. Rimandando ad un prossimo numero le nostre impressioni sul lotto dei concorrenti esteri ed italiani inverniti, ne pubblichiamo oggi i nomi.

PREMIO CITTA' DI TORINO (*handicap* di mondata). L. 4000, m. 2000.

Scuderie italiane: Razza Volta: *George Black, Georges, Ticket* — Bocconi Dall'Acqua: *Redamante, Dalinda, Fabius, Reine des Prés, Saint-Capraia* — Petite Ecurie: *Clorindano, Derbillon* — C. Otero: *Mirsquori* — Duca Dell'Arnella: *Augusto* — G. Rock: *Albano* — Scuderia Torinese: *Primabale, Lacunda* — Enea Gallina: *Charibert* — Sir Goodluck: *Rebelet* — T. Rock: *Pigeon* — Sir Harbert: *Mercantante, Arconte, Xelo, Turcaret* — Pancano Ragusa: *Sportivetta* — Marchese di Serramezzana: *Lucia Dire, Nani* — Razza di Carmagnano: *Bellerofonte* — Razza Casilina: *Pommery* — Sir Roland: *Kikambo, Kelele*.

Scuderie estere: Vicomte d'Harcourt: *La Lande*.

Totale 23 (nell'anno 1900, 6).

PREMIO PRINCIPE AMEDEO (puledri nati nel 1899). L. 20,000, m. 3000.

Scuderie italiane: Razza Volta: *Wendy* — Bocconi Dall'Acqua: *Dalinda, Bettina, Sidonia* — Duca Dell'Arnella: *Augusta* — G. Rock: *Albano* — Scuderia Torinese: *Primabale, Lacunda* — Enea Gallina: *Charibert* — Sir Harbert: *Xelo, Turcaret* — Sir Gulliver: *Miss Violette* — Marchese di Serramezzana: *Aurelia, Nani* — Razza Casilina: *Pommery, Saint-Julien* — Sir Rholand: *Aurda, Chérusse, Demorest, Kuribo, Silgana*.

Scuderie estere: L. Gadola: *Amérique* — D'Espaux de Paul: *Monsa, Bon Rire, Clarille* — D'Harcourt: *Baliuer* — L. Lieur: *Modeste, La Marie* — L. de Romanet: *Gilette*.

Totale 22 (nell'anno 1900, 33).

PREMIO PIEMONTE. L. 10,000, m. 2000.

Scuderie italiane: Razza Volta: *George Black, Georges, Wendy, Ticket* — Bocconi Dall'Acqua: *Dalinda, Sidonia, Saint-Capraia, Bettina* — Petite Ecurie: *Clorindano* — Scuderia Torinese: *Primabale, Lacunda* — E. Gallina: *Charibert* — Sir Good Cuck: *Rebelet* — T. Rock: *Pigeon* — Sir Harbert: *Arconte, Mercantante, Turcaret* — Pancano Ragusa: *Kitten* — Sir Gulliver: *Miss Violette* — Marchese di Serramezzana: *Lucia Dire, Aurelia* — Razza di Carmagnano: *Bellerofonte* — Razza Casilina: *Saint-Julien* — Sir Rholand: *Aurda, Kikambo, Kuribo, Silgana Clairvoue, Demorest*.

Scuderie estere: L. de Romanet: *Gilette* — L. Lieur: *Modeste, La Marie*.

Totale 33 (nell'anno 1900, 37).

Rimarcando, i cavalli iscritti alle tre prove ammontano a 22; nel 1900 ammontavano a 78. *c. p.*

Fini a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 22,40:

Stasera è arrivato da Parigi il maestro Fini con i suoi quattro allievi argentini. Domani però egli

Bisognava dunque continuare senza perder tempo sulla spiaggia e per tutto il sono.

— Fritz, Yanco, — disse il capitano Gould — venite meco e seguiamo la ripa; forse Bob è sotto qualche mucchio d'alghe.

— Fato pure — rispose il bosseman — mentre il signor Francesco ed io andremo a visitare il sono.

— E anche il promontorio — aggiunse Francesco; — può darsi che a Bob sia venuto in mente di arrampicarsi e che sia precipitato in qualche buca.

Si separarono, gli uni dirigendosi a dritta, gli altri a mancina, mentre Yenny e Doll erano rimaste accanto alla signora Wolston cercando di calmarne le angoscie.

Mezz'ora dopo tutti eran di ritorno senza aver trovato nulla. Nel perimetro della baia non s'era vista nessuna traccia del fanciullo, e le chiamate eran rimaste senza risultato.

Allora la disperazione di Susanna scoppiò in singhiozzi. Colta da spasimi che le lacceravano il petto, bisognò trasportarla nel suo grado nella grotta. Il marito che l'accompagnava non poteva proferir parola.

Di fuori Frits diceva:

— Non è possibile che quel ragazzo si sia perduto..... Vi dico io che l'ho visto sul greto appena un'ora fa; correva, saltava, e non dalla parte del mare..... Teneva una corda in mano e un ciottolo all'estremità..... L'albatros giocava con lui.

— Ma dove è l'uccello? — domandò Francesco voltandosi.

— Sì..... dov'è? — ripetè John Block.

Alla caccia di Musolino.

Arresti in massa — 50,000 lire di taglia.

Scrivono da Reggio Calabria, 13:

Si dice che il nuovo prefetto La Mola voglia far procedere ad arresti in massa di favoreggiatori; arresti che verrebbero eseguiti quanto prima, senza riguardi a persone, nè a posizioni sociali. La famiglia del bandito sarebbe allontanata da Santo Stefano allo scopo di togliere ogni comunicazione col brigante.

Si dice pure che la taglia attuale che pesa sulla testa del Musolino, e che è di Lire 30,000, verrebbe elevata a lire 50,000; e si assicura che verrebbero subito pagate lire 10,000 ad Antonio Priuci, quel tal condannato, oggi animulato a Napoli, che portò in bocca al lupo, nel conflitto di Africo, il famigerato brigante.

Si narra poi che una sera il brigante, non potendo stare nei boschi per l'eccesso freddo, scese a Mammola e si presentò al suo amico Schiavone chiedendo ospitalità. Lo Schiavone, impaurito, cercò persuadere il Musolino dell'impossibilità della cosa, ma alle insistenze del bandito, codette, e nascose il latitante in casa della propria nuocera, certa Raffaella Mamio, soprannominata *Cuticrisi*.

La casetta della Mamo è situata proprio dirimpetto alla caserma dei carabinieri, ed ivi il bandito restò per varii giorni. La Mamo, una vecchietta di circa 60 anni, gode nel paese reputazione di donna di chiesa. Ecco, anzi saputo chi fosse quel-l'individuo presentato a lei dal genero Schiavone, cercava tutti i mezzi per saperlo. Musolino dapprima si mantenne restio alle frequenti richieste della vecchia, ma poi, per non compromettere la sua posizione, una sera, accanto al fuoco, confessò tutto alla buona donna, alla quale cominciò a narrare la storia della sua vita, le sue avventure ed i suoi casi.

Colla Mamo, il Musolino agì interamente il suo cuore, e, per cattivarsi le simpatie della vecchietta, che aveva donna religiosa, le chiese un'immagine di qualche santo. La donna allora diede al bandito una logora immagine di San Nicodemo, protettore del paesello, che Musolino, dopo aver baciata, nascose nel petto. Musolino durante la permanenza in casa della Mamo non uscì mai dalla abitazione che lo ospitava. Si allontanò solo due volte di notte per andare al Camposanto del paesello.

Egli di giorno ogni tanto era visitato dall'amico Schiavone, e la sera si tratteneva a discorrere colla vecchietta, alla quale, piangendo, narrava le sue peripezie.

Le feste sportive di Verona.

La chiusura del Congresso.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 22,10:

Nella seduta d'oggi l'avvocato V. Mastevani lesse una lunga relazione sul tema: « Necessità di promuovere un'Associazione nazionale e molte Associazioni regionali di allevatori ed amatori del cavallo. »

L'assemblea nominò venti persone costituenti il Comitato promotore della nuova Società ippica nazionale. Debbono recarsi a tenere il prossimo Congresso a Torino.

Il prof. Vignola quindi salutò e ringraziò l'assemblea, dichiarando chiuso il Congresso.

Domani, come vi annunciai, avrà luogo la prima giornata di corse al trotto.

Il tiro al piccione.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 18,55:

Animatissimo riuscì il tiro al piccione nell'Arena. Nella gara Fresca rimasero premiati: 1.o Ceresoni (L. 400); 2.o Frignani (300); 3.o Pontevla (200). Seguirono Chiericati, Verri e Marconcini (medaglia d'oro), Farina e Trebbi (medaglia d'argento).

Al tiro odierno concorrono valenti campioni.

Caccia alle belve.

Scrivono da Wad Medani (Alto Sudan), in data 30 febbraio:

In questi giorni furono qui di passaggio alcuni gentiluomini italiani, francesi ed austriaci, venuti per cacciare le belve.

Arti e Scienze

Per il ponte Umberto I.

I sistemi.

Io non mi sento di fare un'analisi minuta delle qualità e dei difetti dei varii progetti, tanto più che, come già dissi, mancano molti degli elementi di giudizio che pure avrebbero dovuto essere prodotti se pur serio si voleva sentire le opinioni del pubblico.

Se *mi potessi* lusingare che l'insuccesso di questo pseudo-concorso determinasse il Consiglio a bandirne un concorso serio, rimettersi a quell'epoca l'esposizione del mio pensiero sui varii sistemi; ma poichè pare che sia nel desiderio della Giunta e di molti autorevoli consiglieri di affrettare una deliberazione, io non voglio indugiare a raccogliere tutti gli argomenti che valgano a scongiurare il pericolo che sia adottata la costruzione cementizia o metallica.

Il cemento armato è un sistema giovane troppo perchè si sia abbia a sperimentare in un'opera dell'importanza di questa.

Quali abbiano ad essere col volger degli anni i risultati del connubio del ferro col cemento, l'esperienza ancora non le ha detto. Questi due materiali certamente hanno un modo diverso di comportarsi per effetto del calorico. Coi forti squilibrii di temperatura dei nostri paesi la dilatazione ed il restringimento effettuandosi in modo diverso, chi ci assicura che non ne derivino conseguenze disastrose?

A parte ciò, che si avesse proprio a scegliere la costruzione cementizia il giorno in cui Torino, per la prima volta, si decide a fare un'opera pubblica monumentale, mi parrebbe osarne! Che proprio a Torino il monumento ad Umberto I avesse ad essere fatto in cemento mi parrebbe addirittura ridicolo!!

Quanto alla costruzione metallica io la credo artisticamente ed economicamente sconsigliabile.

Non mi si citi l'esempio del ponte Alessandro III. Ne fu esposta una fotografia insieme coi progetti del nuovo ponte quasi per farci specchiare nella bellezza tipica di un'arcata metallica. Ebbene, ha un bell'esser fatta nel cervello del mondo, ma io non trovo nulla di interessante nella fotografia di quel ponte! La grandiosità di esso è costituita dalla grandiosità della decorazione delle testate; l'arcata ha un carattere assolutamente industriale, e per chi vede nella costruzione in ferro la razionalizzazione di un sogno di economia, diremo che il ponte Alessandro III costò circa sette milioni.

Il ponte in ferro che ci si progetta non è il tipico e caratteristico bosato sulle speciali proprietà del ferro, che fanno bellissimo per la sua leggerezza il ponte Maria Teresa; ma è un ponte assolutamente rigido che non deve dare la minima oscillazione, atto al grande transito della folla, delle tramvie a vapore, delle locomotive stradali, del materiale di artiglieria ed in genere di tutto ciò che passa pel corso Vittorio Emanuele.

Per rispondere a questa esigenza, le travi e le centine di ferro devono avere sezioni robuste, e quindi la quantità di metallo che si richiede è tale da importare una ingente spesa, tanto più se si tien conto del costo attuale del ferro e del carbone.

Ma la spesa di costruzione in un'opera metallica non è tutto; è necessario pensare alla notevole spesa di manutenzione, tanto più trattandosi di costruzione a cavallo del fiume a contatto continuo coll'evaporazione dell'acqua e colle nebbie continuate per lunga stagione. La ruggine è un terribile nemico; la verniciatura a ricorrenza rappresenta un'ingente spesa, e per quanto accurata non impedisce che la ruggine si infiltri e corroda.

Non basta; tutti sanno che il ferro tende a mutare col tempo la sua natura fibrosa in cristallina, e che tanto più facilmente diventa fittoso quanto più brevi e rapide sono le vibrazioni. E tali non in un ponte rigido, destinato al transito di pesanti veicoli, e specialmente di tramvie elettriche. Per questa trasformazione, che ad un dato momento rende pericolosa l'opera, è cosa ricordata che i ponti in ferro hanno una durata limitata e nel costo loro devesi tener calcolo non solo della spesa di mantenimento, ma anche di quella dell'ammortamento, sia pure a lunga scadenza.

Infine contro il ponte in acciaio sta un argomento economico di una grandissima importanza nazionale. Noi siamo tributari delle altre nazioni per l'acquisto delle materie prime: il ferro ed il carbone; perciò oltre la metà del prezzo di una tale opera andrebbe all'estero.

***

Per carità, non disprezziamo il bello e solido granito delle nostre montagne che cavernose coi nostri operai. Facciamo il ponte coi nostri concetti italiani, coi nostri architetti, coi nostri costruttori.

Facciamolo grande in previsione del rapido incremento del movimento, del commercio, dei mezzi di locomozione moltiplicantisi in sistemi, quantità e rapidità; facciamolo bello e grandioso come il corso cui deve servire, che è ormai

Non vi si era badato dapprima, e si dovette accertare che anche l'albatros era assente.

— Forse che sono scomparsi insieme? — fece osservare il capitano Gould.

— Bisogna pur crederlo — rispose Frits.

Gli sguardi si portavano in tutti i versi a specialmente sopra le rupi dove l'uccello usava inerpicarsi.

Non lo si vide e non si udì il suo grido, riconoscibile fra tutti i gridi di macrone, di gabbiani e gabbianelli.

Che l'albatros se ne fosse volato sopra la ripa, che avesse guadagnato qualche altra altura della costa, non era impossibile, benchè egli fosse tanto avvezzo a quella spiaggia e alle persone che vi vivevano, e segnatamente a Yenny. Ma il piccino non aveva potuto volare con lui..... E' molto se egli era capace di risalire lungo il promontorio seguendo l'uccello. E del resto, dopo le ricerche di Francesco e del bosseman, nulla permetteva di ammettere questa osservazione.

Pur, come non fare un ravvicinamento fra la scomparsa di Bob e quella dell'albatros? Essi, per solito, non si lasciavano mai, ed ecco erano scomparsi entrambi..... Era per lo meno straordinario.

Colla notte che s'avvicinava, al

mante le operazioni del censimento fu l'incremento del numero reale delle famiglie rispetto a quello previsto.

Molti che non avevano denunciati i pensionanti, per timore si trattasse di qualche inquisizione fiscale, vennero poi a denunciare, quando seppero della penalità minacciata ai contravventori dalla legge sul censimento, di avere da pochi giorni assunto dei pensionanti o di avere affittate delle camere, e così fecero aumentare il numero degli individui soli che contano ciascuno per una famiglia.

E' interessante notare come dai primi risultati del censimento si ricavi che il numero medio dei componenti una famiglia a Torino oscilli fra le tre e le quattro persone. Così nel Mandamento I (Dora) la media è di 3,16 persone per famiglia; nel Mandamento IV (Po) la media è di 3,4 persone, che salgono a 3,7 per famiglia nel Mandamento III (Monviso).

E' notevole anche come sia poco elevato il numero delle persone dichiarate residenti, ma assenti temporaneamente dalla famiglia e *trasferitesi all'estero*.

Nelle borgate rurali gli assenti emigrati all'estero sono appena 3 a Pozzo Strada, 3 alla Madonna del Pilone, 4 a Santa Margherita, 1 a Sta Vito, 4 al Martinetto, 7 al Regio Parco, 7 a Lucento e 5 a Bertoulla.

Gli assenti che si trovano in altri Comuni del Regno sono più numerosi, ma sarebbe cosa troppo lunga e forse poco significativa tenerne conto.

Un'altra ragione che può riuscire di un certo interesse è di sapere il numero delle persone che abitano in Ricoveri, Istituti, Ospedali, Ospizi, Monasteri, Collegi, ecc., ecc.

Finora si conoscono soltanto le cifre dei Mandamenti I, II e IV e del Suburbio, Eccole:

Nel I Mandamento: Casa delle Orsoline 5; Seminario Arcivescovile presenti abitualmente 19, occasionalmente 106; nel Monastero delle Domenicane presenti abitualmente 17, in altro Comune del Regno 2; nell'Ospizio Frati di San Domenico presenti abitualmente 6; nelle Piccole Serve del Sacro Cuore presenti abitualmente 48; nella Parrocchia di San Filippo presenti abitualmente 28, in altro Comune del Regno 1.

Nel II Mandamento: nell'Istituto delle Famiglie Operaie 30 persone; nell'Orfanotrofio femminile 93; nel Conservatorio del Rosario 101; nel Convitto ecclesiastico 77; nell'Educatorio di Sant'Anna 143; nell'Orfanotrofio delle Giulietta 41; nell'Istituto della Visitazione 77; nell'Istituto Silvio Pellico 12; nel Collegio Nazionale 187; nell'Ospizio dell'infanzia abbandonata 81; nell'Istituto delle ciechе 20; nel Regio Manicomio 586; nell'Ospedale San Luigi 274; nell'Istituto del Buon Pastore 430; nell'Istituto Feria 5; nell'Istituto della Consolata 10; nell'Ospedale Oftalmico 176; nel Collegio degli Artigianelli 175; nell'Istituto Rughi e Mottini 23; nell'Istituto dei Sordo-muti 118; nel Pensionato Cessa 10, ecc.

Nel IV Mandamento: nell'Istituto Cristoforo Colombo 41 persone; nel Sifilicomio 73; nell'Istituto delle Rosine 192; nell'Opera pia Mendicità istruita 36; nell'Opera pia della Maternità 120; nel Monastero delle Sacramentine 67; nell'Ospedale San Giovanni 584; nelle Suore di San Giuseppe 146; nell'Istituto Alfieri-Carsi 122; nel Collegio Cacsia 21; nel Collegio San Giuseppe 75, ecc.

Finalmente nel Suburbio: nel Regio Ospizio di Carità 1294 persone; nell'Istituto Sordo-muti 190; nell'Istituto Santa Caterina 32; nell'Istituto Maria Ausiliatrice 83; nel Convento San Bernardino 36; nel Pensionato femminile Salesiano 18; nel Monastero delle Francescane 30; nelle Dame del Sacro Cuore 110; nel Seminario dei missionari esteri 154; nel Convento dell'Addolorata 12; nel Monastero della Truppa 9; nell'Istituto Aderatrici del Sacro Cuore 60; nel Convitto Vedove e Nubili 180; nel Convento del Sacro Cuore 17; nell'Istituto Villa Angelica 18; nel Collegio Figlie dei Militari 145; nel Seminario San Gaetano 77; nella Villa Cristina 24; nel Convento dei Cappuccini 8; nell'Istituto Bonafous 111; nella Piccola Casa di Carità 38; nell'Istituto Santo Natale 83; nelle Piccole Suore dei Poveri 251, ecc.

Prima di finire debbo rilevare come tutte le operazioni procedettero regolarmente. Tutte le schede consegnate furono restituite. Non vi fu quasi nessun irreperibile. La popolazione torinese, a parte alcune spiegabili eccezioni ed alcune incertezze derivanti dalla non perspicua terminologia ufficiale, specialmente riguardo alle professioni, ha dimostrato di aver compreso bene l'alta importanza civile e sociale del censimento.

Il che è dimostrato dal fatto che le contravvenzioni furono in tutto appena due.

E' un fatto questo che ridonda ad onore della nostra Torino.

L. E.

Un nuovo grandioso palazzo delle poste e telegrafi A TORINO.

Tutti sanno che nella nostra città gli Uffici centrali delle poste e dei telegrafi, non soltanto sono separati fra di essi, ma sono ancora dispersi e disgiunti in varii edifizi. L'Ufficio centrale delle poste occupa un modesto locale sull'angolo delle vie Principe Amedeo e Carlo Alberto, ma, per deficienza di locali, dovette affittare altri nell'ex-Istituto del Soccorso, in via Maria Vittoria, e gli Uffici centrali del telegrafo, in piazza Carlo Alberto, dovettero ricorrere al medesimo locale dell'ex-Istituto del Soccorso per i propri magazzini.

Ora in una città grande come la nostra e col grandioso sviluppo commerciale che in essa si determinò ed accenna a sempre maggior aumento, questo frazionamento degli uffici postali e telegrafici riesce dannoso al loro buon funzionamento, riesce incomodo pel pubblico e riesce poco decoroso per la città.

Da molto tempo, specialmente da quando si fusero insieme, sotto l'egida del medesimo Dicastero, questi due sì importanti servizi pubblici, tanto le Autorità locali postelegrafiche (ci si passi il neologismo), quanto le Autorità comunali ed il Ministero delle poste e telegrafi si interessarono di questo non lieto stato di cose ed escogitarono i mezzi per riparavvi, cercando, in pari tempo, di congiungere l'utilità pratica pel buon funzionamento dei servizi ed il lustro della città.

Questi mezzi si concretarono in un progetto di massima col passato Ministero, grazie all'interessamento dell'on. Bonacelli, sottosegretario delle poste e telegrafi, ed ora, grazie all'interessamento del ministro on. Galimberti, il progetto definitivo si può considerare un fatto compiuto.

E il progetto è questo. Il Municipio cede allo Stato l'area dell'ex-Distretto militare, in via dell'Arsenale, di fronte alla Banca d'Italia, area di circa tremila metri quadrati, e più che sufficiente per erigervi il palazzo delle poste e telegrafi.

Abbiamo detto area perchè l'attuale enorme fabbricato sarà abbattuto *ab imis* e su di esso sorgerà il nuovo palazzo. Siccome l'ex-Distretto militare confina verso via Alfieri con due vecchie case, queste verranno espropriate, ed al loro posto sarà lasciato uno spazio libero a mo' di piazzetta o di giardinetto.

Il progetto, come ognun vede, non poteva essere meglio escogitato; il palazzo delle poste e telegrafi sorge così in uno dei migliori centri della città, e sarà edificato con tutte quelle modernità e comodità pel pubblico e per l'Amministrazione, che oggidì gl'importanti e vitalissimi servizi delle poste e dei telegrafi esigono.

Torino avrà così anch'essa, al pari di tante città anche minori, un palazzo delle poste e telegrafi, che sarà il cuore di quella vita commerciale torinese che si irradia per tutto il mondo e che da tutto il mondo riceve il sangue vivificante.

L'attuazione di questo palazzo richiederà qualche anno di lavoro, ma sarà un palazzo che onorerà la nostra Torino, e sarà una delle più belle e più importanti eredità lasciate alla città dall'attuale Amministrazione comunale, perchè in gran parte è al nostro sindaco, comm. Casana, al cui la Giunta attuale che va devuta il progetto e la sua attuazione.

Il locale presentemente occupato dall'Ufficio centrale delle poste andrà a far parte dell'annessa Officina delle carte e valori, che ha pur esso bisogno di estendersi per l'aumentato suo lavoro.

Altri ed importanti progetti di edilizia torinese si stanno maturando, ma di questi ci intratterremo altra volta, quando, cioè, come nel caso del palazzo per le poste e i telegrafi, essi saranno i maturi da ritenersi deliberati.

Partenze. — Sono partiti per Roma gli onorevoli Campan, Poli e Morgari.

Una nuova linea tranviaria. — A datare dal 15 corrente sarà aperta all'esercizio una nuova linea tranviaria: Piazza Emanuele Filiberto-Ospedale Amedeo di Savoia, percorrendo il corso Regina Margherita.

Le vetture transitanti su detta linea avranno le indicazioni in bianco su fondo verde, e nelle ore di notte il fanale rosso. Le partenze dai capolinea si effettueranno ogni quarto d'ora.

L'estrazione della Lotteria Napoli-Verona. — L'intendente di finanza ci comunica che con decreto 1.o corrente fu stabilito che l'estrazione dei premi per la lotteria riunita delle Esposizioni di Napoli e Verona abbia luogo alla data improrogabile del 30 giugno prossimo.

E speriamo sia improrogabile davvero.

Chiamata alle armi delle reclute della classe 1880. — Gli arrolati in prima categoria nella leva 1880 del Consiglio di leva di Torino devono presentarsi al Distretto militare di Torino nell'ordine seguente:

Quelli di Brusasco, Casalborgone, Caselle, Cercè, Chieri, Corio, Fiano, Gassino, Lanzo, Mercenasco, Orbassano, Pianezza, Rivara, Rivoli, Scalenghe, Venaria Reale, Vigone, nel 26 marzo.

Quelli di Torino il 27 marzo.

Quelli di Barbania, Carignano, Carmagnola, Chivasso, Cirié, Montanaro, Perosa, Riva presso Chieri, Rivarolo, San Benigno, Volpiano il 28 marzo.

Povero bambino! — Verso le ore 16 di ieri il bambino Decarlini Giuseppe, d'anni 4, abitante in via Borgo Dora, N. 27, mentre si trastullava con alcuni coetanei presso la *bealera* scorrente tra il corso Palermo e la via Ancona, cadde nell'acqua alta circa 70 centimetri, scomparendo, trasportato dalla corrente piuttosto rapida.

Alle grida del povero sceorse uno spazzino municipale e certo Forini Angelo, ma troppo tardi, poichè non riuscirono più a rintracciare il sommerso.

Dopo circa mezz'ora il signor Brunetti Cesare, alla distanza di circa 300 metri dalla località indicata, trovò il corpicino del Decarlini entro una griglia, ed aiutato da due operai lo estrasse dall'acqua; quindi una guardia daziaria lo portò alla propria abitazione, in via Padova, N. 2, dove, inutilmente ad alcune guardie municipali sopraggiunte, fu tentata la respirazione artificiale, ma inutilmente.

Poco dopo il dottor signor Renga, dell'Ufficio d'igiene, accertò il decesso del povero piccino, dopo di che venne trasportato a casa dei propri genitori.

Un arresto. — L'altra notte nelle vicinanze della stazione di P. N. venne arrestato certo P. Serafino, ventenne, pregiudicato. Egli venne trovato in possesso di un orologio caricato da signora con catenella di metallo ed anellino in filigrana con la minuscola S, nonchè di un'altra catenella d'oro a nastro, il tutto di ignota provenienza. Nel portafogli eranvi pure tre pezzi di pegno, rispettivamente per un anello d'oro 3i 5 grammi e mezzo, di altro anello d'oro con brillantino e di un orologio d'argento. Nessuno di questi oggetti impegnati il P. sa giustificare il possesso.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società fra gli impiegati d'ordine del Ministero della guerra. — Questa sera, alle 20,30, nei soliti locali, assemblea straordinaria. L'importanza dell'ordine del giorno da svolgersi esige la maggior concorrenza possibile di soci.

Associazione «Pro Patria et Rege». — Questa sera, alle 20,30, alla sede sociale (Galleria Nazionale) il socio Robiolio Pietro terrà una conferenza commemorativa di re Umberto I.

Società promotrice dell'industria nazionale. — Questa sera, alle 21, si inaugura l'effigie del re Vittorio Emanuele III, opera del comm. R. Morgari, e l'on. Pinchia farà il discorso inaugurale.

Associazione Generale degli Operai di Torino. — Seduta dei consiglieri stasera, 14, ore 21, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 marzo 1901.

NASCITE: 26, cioè maschi 19, femmine 7.

MORTI: Maggia Isacco, d'anni 74, di Trino, agiato, via della Rocca, 6.

Mazzucchetti Antonio Carlo, id. 72, di Torino, negoziante, via Gioberti, 52.

Gazzano-Priaroggia Franc. (v.) n. Bernardo, id. 75, di Novi Ligure, ag., via Accademia Albertina, 3.

Occella cav. avv. Pio, id. 61, di Boscomarengo, professore di belle lettere, via Bonafous, 9.

Nervi Anna (ved.) nata Bachi, id. 79, di Carmagnola, agiata, corso Vittorio Emanuele, 41.

Cerretti Maria nata Campra, id. 52, di Torino, stiratrice, via Barretti, 22.

Reviglio Giacinto, id. 8, di Torino, scolaro, via Carlo Alberto, 17.

Calderini Carolina, id. 62, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 10.

Bertoglio Felice, id. 76, di Torino, invalido, Borgo, 26.

Rubino Antonio, id. 62, di Cavoretto, muratore, via ai Ronchi, 252.

Gaude Agostino, id. 24, di Santena, contadino.

Quirico Luigi, id. 62, di Asti, calzolaio.

Riverola Gabriele, id. 37, di Torino, panierario.

Bellocchio Maddalena, id. 53, di Fraiorno, casal.

Ducati Pietro, id. 35, di Pinna, sonatore.

Palismo G. (v.) n. Scavino, id. 75, di Torino, vell.

Berardi Cat. (v.) n. Pregliasco, id. 77, d'Alba, oper.

Gastaldi nata Maria Nicolina, id. 78, di Nizza Mare.

Gastaldi Battista, id. 60, di San Sebastiano Po.

Gilli Cat. n. Amporno, id. 46, di Caligiano (Pavia).

Buscolino Eugenio, id. 40, di Montechiaro d'Asti.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte dello scultore Pietro Costa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,30:

E' morto ieri di polmonite violenta lo scultore Pietro Costa, autore del monumento a Vittorio Emanuele II in Torino. Il Costa aveva appena 52 anni.

Per sua espressa volontà, la salma, accompagnata dalla vedova, sarà trasportata al paese natio, Celle Ligure. Il Circolo artistico gli prepara onoranze solenni, accompagnando alla stazione. I giornali ricordano i suoi meriti artistici. Qui a Roma si hanno di lui i frontoni del palazzo del Ministero delle finanze.

Torino. — E' morto a 62 anni il prof. cav. uff. *Pio Grecchi*, distinto cultore delle scienze filosofiche e filologiche. Fu professore di lettere alla scuola superiore femminile del Municipio, collaborò in parecchi giornali e scrisse un'erudita monografia sul *Canzoniere*. Fece parte dell'esercito dal 1859 al 1870. Nicolò Tommaseo lo volle collaboratore per la parte filologica nel suo grande Dizionario. Il prof. Grecchi, nativo di Bosco Marengo, era pure amatissimo per la gentilezza dell'animo suo.

REATI E PENE

Un piccolo scandalo.

(Pretura Urbana di Torino — 14 marzo).

L'ing. Bernardo H. sporse querela contro la signora K. L. e la figlia di questa per aver sparso voci oltraggiose sul suo conto, e sui rapporti che correranno tra lui e la suocera di sua figlia.

Al dibattimento, che ebbe luogo stamane, accorse gran pubblico; poichè le persone interessate in questo processo sono molto note e stimate in Torino.

Veramente il resto di cui sono accusate la signora e le signorine L. è di competenza del Tribunale, ma l'ordinanza definitiva di rinvio, mentre ritiene che le testimonianze in atti sono sufficienti a stabilire così la *generica* che la *specifica* del resto, crede che, per la tenuità del resto stesso, è lecito procedere ciò la pena per esso da applicarsi rimarrà nei limiti della competenza del pretore (massimo tre mesi di reclusione); quindi invia le prevenute a questa Autorità.

Facendo la chiama dei testimoni, che sono ufficiali, consiglieri comunali, studenti, signore e signorine, si constata che manca una signorina, la quale è teste indispensabile, perchè in istruttoria è quella che maggiormente precisa le frasi diffamatrici, dicendo che le signorine L. affermarono il matrimonio del figlio dell'ingegnere querelante essere dovuto a cause più intime che onorevoli.

Ma si sospende infrattanto qualsiasi provvedimento al riguardo, ed il pretore procede all'interrogatorio delle imputate, le quali danno le loro generalità a voce chiara, ma con un accento spiccatamente straniero.

Quando il *pretore* domanda se non ci sarebbe nessun di venire ad un accomodamento, la signora *K. L.*, l'accusata, risponde con forza:

— No.

Allora l'*avv. Cuzzoli* spiega come la signora non comprendendo la lingua italiana con troppa sicurezza, non è in grado di rispondere adeguatamente.

E subito si inizia la lunga serie degli incidenti: prima fra tutti quello dell'assoluzione della querela per indeterminatezza di tempo, di fatto e per mancanza di firma. Ma l'incidente, su cui s'ingaggia una vivacissima discussione tra le Parti, viene risolto dal pretore sfavorevolmente alla Difesa, ed il processo è rinviato al dopopranzo (ore 14).

Pretore: Margara; P. M.: Mascarello; Difesa: avv. Carisio; Parte civile: avvocati Ottodei e Puddigue.

ULTIME NOTIZIE

Grande animazione negli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,30:

Dalle otto a Montecitorio cominciarono ad arrivare i deputati, cosa che si vide molto raramente. Le sale e i corridoi sono in questo momento già popolatissimi e il lavorio è veramente straordinario. Tutti i deputati, senza distinzione di partito, ricevono dello busto chiuse con due liste e altre con un solo nome per l'elezione del commissario nel rispettivo Ufficio. Eccovi la lista dei candidati ministeriali: pel 1.o Ufficio Pais; pel 2.o Pozzi Domenico; pel 3.o Barzilai; pel 4.o Guicciardini; pel 5.o Mauro; pel 6.o Tecchio; pel 7.o Giaccone; per l'8.o Pantano; pel 9.o De Nava. L'opposizione contrappone rispettivamente: Daneo Edoardo, Suardi-Giuseppe, Capaldi, Daniele, Carioni, De Bernardis, Di San Giuliano, Boselli, Spirito Francesco.

Le previsioni sono sempre molto dubbie: il Ministero calcola di vincere in cinque Uffici, cioè nel 1.o, nel 3.o, 4.o, 6.o, 9.o.

Una funzione al Pantheon coll'assistenza dei Sovrani.

Roma, 14 *(Stefani)*. — Stamane i Sovrani e la Regina madre, coi rispettivi seguiti, si recarono al Pantheon, dove assistettero alla Messa celebrata all'altare presso la tomba di re Umberto.

Pellegrinaggio di studenti al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10:

In questo momento in piazza Barberini si stanno riunendo le numerose rappresentanze degli studenti delle varie Università, i quali, accompagnati da moltissimi studenti del nostro Ateneo, si recano al Pantheon a portare una corona sulla tomba di re Umberto. Il corteo moverà da piazza Barberini alle 10 precise, percorrendo le vie Quattro Fontane, Nazionale, Magnanapoli, corso Vittorio Emanuele e piazza del Pantheon. Quivi i cordoni di truppa fanno ala d'onore al corteo. La truppa è sul posto fin da stamane per la visita fattavi dalla Regina, la quale è rimasta lungamente a pregare sulla tomba del defunto Re.

Le condizioni della pace anglo-boera

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,40:

Nel Consiglio dei ministri, ieri si discusse lungamente la questione della pace nell'Africa del Sud. Sembra che i negoziati progrediscano in modo soddisfacente e i circoli politici e il Governo sperano in un buon risultato.

Secondo il *Daily Mail*, le condizioni che l'Inghilterra offrirebbe alle due Repubbliche sud-africane sarebbero le seguenti: 1.o una amnistia assolutamente generale; 2.o i ribelli della Colonia del Capo sarebbero puniti solamente con la perdita dei diritti politici per qualche anno; 3.o ai boeri verrebbero accordati dei prestiti a condizioni molto liberali, onde possano ricostruire le *farms*; 4.o si costituirebbe un Governo civile sotto la direzione dell'attuale commissario straordinario Milner, con un Consiglio di capi boeri.

Il *Daily News* aggiunge che il Governo autorizzò Kitchener a promettere solennemente che l'Amministrazione inglese applicata al Transvaal e all'Orange dovrebbe condurre in pochi anni alla completa concessione di istituzioni libere per quei due paesi.

Informazioni da Bruxelles fanno sapere che nei circoli frequentati dai boeri si è convinti che Botha non potrà accettare le condizioni seconda e quarta.

I membri dell'*entourage* di Krüger fan poi osservare che, secondo le loro previsioni, l'Inghilterra sarebbe costretta a presentare una stessa le proposte di pace, perchè, quanto ai capi boeri, essi furono sempre disposti a entrare in negoziati, ed è ridicolo affermare che il Botha vi sia stato adesso costretto dalle recenti operazioni.

Codeste operazioni non hanno avuto alcun effetto. E del resto Botha aveva sempre dietro le spalle immensi territori verso il nord, abbondanti di provvigioni, dove gli inglesi non avrebbero mai potuto inseguirlo.

Dov'è Dewet.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Lo *Standard* ha da Capo Town che Dewet trovasi ora presso la frontiera del Transvaal.

Cavalli per il Sud-Africa.

Ci telegrafano da Fiume, 14, ore 8,40:

Il piroscafo inglese *Armatos*, con a bordo 450 cavalli, è partito per il Sud-Africa. Questo è il ventunesimo piroscafo che carica cavalli per l'Africa. Nella prossima settimana arriverà un ultimo piroscafo a caricare cavalli, con che sarà chiusa la fornitura dei cavalli da parte dell'Ungheria.

Il Marocco alla Francia, la Tripolitania all'Italia?

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,35:

Il *Gaulois* pubblica una lettera di un suo corrispondente da Pietroburgo, che si firma Isakoff, e che il giornale dice di essere in posizione tale da conoscere certi retroscena diplomatici.

L'Isakoff conferma il nuovo orientamento di alcune Potenze. Dice che la Germania e l'Inghilterra spingono la Francia alla conquista del Marocco, esclusa Tangeri, onde vederla impegnata in una guerra che la costerebbe centinaia di milioni e la terrebbe legata per tre anni.

Delcassé si sarebbe prestato volentieri. Egli fece frattanto sapere al Gabinetto di Roma che lascerebbe che l'Italia si stabilisca nella Tripolitania, quasi come premio della sua benevola neutralità al momento della spedizione contro il Marocco. Tale accordo, già deciso in massima, verrebbe ratificato dal Duca di Genova a Loubet a Tolone.

La Russia non venne consultata in questa faccenda e non appresse le trattative che indirettamente, e le fece dolere di vedere l'alleata impegnarsi in un affare grave di pericoli.

La ferrovia Dijbouti-Harrar.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10:

Augues Leroux narra nel *Figaro* che la gestione della strada ferrata Dijbouti-Harrar, dall'atto di concessione del 6 marzo 1894 risulta accordata a Ilg e Chevreux. Nessun'altra Società potrà costruire ferrovie che possano fare a quella concorrenza. Secondo Leroux ne risulta che gli inglesi non potranno allacciarvi il tronco che unirebbe quella regione colla terra dei somali, allacciamento che sarebbe gravissimo a Dijbouti.

Menelick regalò alla Società un chilometro di territorio a destra e sinistra del percorso, abbandonandole anche il 10 0/0 del diritto sulle mercanzie esportate e importate dalla ferrovia. Questa pare che nel 1900 abbia raggiunto i 120 km., servibili. Altri trenta km. sono da compiersi. La stazione estrema è pronta all'esercizio. Il percorso si fa in sei ore.

Contro la legge sulle Associazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Ieri sera vi fu una riunione del Sindacato dei lavoranti in oggetti del culto, in cui votossi una protesta contro la legge sulle Associazioni, la quale sarebbe una rovina nazionale. Paul Leroy Beaulieu, che la presedeva, qualificò la legge come un suicidio nazionale.

Per il ricevimento di Loubet.

Tolone, 14 *(Stefani)*. — Il Municipio approvò un credito di ottantamila franchi per il ricevimento di Loubet e della squadra italiana.

La scorta della nostra squadra a Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,20:

Si conferma di maniere incontro alla squadra italiana una squadriglia di torpediniere ordinario, e quelle di guerra e di difesa. Esse si avvicenderanno quando la partenza della nostra squadra sarà segnalata dalla Spezia, e, incontrate le nostre navi, le scorteranno fin nelle acque di Tolone.

Ancora le rivelazioni di Du Lac-Boisdeffre sul piano di mobilitazione.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Avendo Pelletan portato alla tribuna della Camera il noto incidente, già narrato, al Ministero, relativo alle confidenze fatte a Boisdeffre dal gesuita padre Du Lac, intorno ai piani di mobilitazione, il Du Lac scrive al Pelletan dicendogli che nel giorno che incontrò Boisdeffre questi aveva l'aspetto stanco, e gli disse: «Ho lavorato al piano di mobilitazione numero tredici, ma finalmente lo ho terminato», ma disse altro.

Pelletan osserva nel *Matin* che la lettera portava cancellate le seguenti parole: «Il generale non mi vedeva quotidianamente, ma poche volte l'anno», la quale cosa include il riconoscimento della loro relazioni. Tuttavia il Pelletan, sospettando che quella lettera potesse essere una mistificazione, la mandò al Clémenceau.

Il misterioso personaggio di Déroulède sarebbe Boni di Castellane.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 6,25:

Ballet è accompagnato dalla moglie e dal fratello.

Nonostante il segreto che si vuol mantenere, sembra che il duello avrà luogo a Lausanna.

Si accerta che il personaggio realista a cui alludeva Déroulède nel suo discorso di San Sebastiano sarebbe il conte Boni di Castellane, il marito della milionaria signora Gould, che parecchie volte, e anche ultimamente, fece parlare molto di sè.

Il Castellane, che era già in procinto di partire per l'America, con la moglie, ritarda la sua partenza per rispondere alle polemiche che continuano a farsi intorno a questo affare.

Probabilmente, ora che si crede di conoscere il nome del misterioso personaggio, si avrà un seguito di incidenti.

Le lettere dell'*Aurore*.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,35:

L'*Aurore* pubblica una breve lettera che un gruppo di professori francesi avrebbe inviato ai professori dell'Università di Kiel, protestando contro l'intromissione dei soldati nei disordini di quell'Ateneo.

Lo stesso giornale pubblica pure una lettera di diversi membri eminenti della *Lega dei diritti dell'uomo* alla Cancelleria della Legion d'onore perchè si annulli la radiazione di Prevenchères.

Il nuovo presidente del Consiglio municipale.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10:

Dausset, nuovo presidente del Consiglio municipale, pronunciò ieri sera un discorso assecondando il saggio. Nel discorso egli fece un energico reclamo per i diritti di Parigi, e dichiarò la necessità del Municipio di procedere d'accordo col Governo.

Pini ringrazia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10,20:

Pini, prima di partire insieme cogli allievi argentini, scrisse una lettera in cui ringrazia gli scolaresti, la stampa e i francesi tutti delle amabili accoglienze, le quali non lo sorpresero, avendo egli già avuto prove dell'ospitalità francese. Ringrazia inoltre il *Figaro* e sono suo e degli allievi.

Per decidere sullo sciopero generale.

Marsiglia, 14 *(Stefani)*. — L'Unione dei Sindacati degli operai della Bocche del Rodano invitò tutti i Sindacati a riunirsi straordinariamente, per esaminare l'opportunità dello sciopero generale.

***

Marsiglia, 15 *(Stefani)*. — Vi fu oggi un nuovo conflitto tra scioperanti e non scioperanti. L'italiano Bando fu arrestato.

Gli arabi supplieranno gli scioperanti di Marsiglia?

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,36:

Ieri non si ebbe a Marsiglia alcun fatto grave.

Desta però profonda impressione la notizia che gli armatori e le Compagnie di navigazione, viste l'impossibilità di mettere un riparo al disastro commerciale che gli scioperanti cagionano, decisero di reclutare nell'Algeria degli arabi che verrebbero trasportati a Marsiglia a cinquecento alla volta. Essi verrebbero adibiti ai lavori entro i docks, ma la maggior difficoltà da vincere è quella della protezione dei mezzi di mercanzie che entrano ed escono dai docks.

La pioggia di sangue studiata all'estero.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 8:

Dietro richiesta della *Neue Freie Presse*, l'Istituto centrale meteorologico comunica che la pioggia di sangue verificatasi di questi giorni in alcuni paesi dell'Italia, indi salita verso il nord, fu cagionata senza dubbio da un ciclone avvenuto nell'estremo sud dell'Europa, che, attraversando l'Italia, prese una via insolita oltre l'Alpi fino alla Germania settentrionale.

Tali fenomeni furono fin qui rari; uno consimile avvenne nel 1879, causato pure da un ciclone, il quale prese la stessa direzione delle Alpi. Dopo se furono segnalati altri due, ma allora i cicloni presero un'altra direzione. Si ritenne allora che le sabbie frammiste a pioggia provenissero, in questi due casi, dai paesi balcanici. Il fenomeno odierno venne a cessare nella Germania settentrionale, risparmiando Vienna.

Il luogo d'origine probabilmente si deve cercare nel Nord-Africa; così potrà dare del fenomeno esatto e definitivo giudizio quando si sia raccolto un sufficiente materiale meteorologico.

L'unità dell'impero britannico.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Al banchetto della Camera di commercio, Salisbury si felicitò che l'Inghilterra conservi l'unità dell'impero, dopo una lotta così lunga come quella del Transvaal. Preconizzò l'organizzazione contro le concorrenze commerciali.

Gravi disordini a Madrid.

Madrid, 14 *(Stefani)*. — Un bagnatore avendo colpito un inquilino che tentava di far passare una grossa bottiglia di vino senza pagare il dazio, la folla prese a saccheggiare l'ufficio daziario. Le guardie civiche dispersero a viva forza i rivoltosi.

La morte di un avventuriero italiano in America.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 8:

E' morto a Washington l'avventuriero Celso Cesare Moreno, settantenne, ex-ufficiale nella marina italiana, che servì nella guerra di Crimea.

Egli sposò la figlia al sultano di Sumatra, e vi causò un'insurrezione, e potè a stento salvarsi a bordo di una nave francese.

Più tardi seppe crearsi una grande situazione in Cina, e andò come ministro nelle isole Hawai. Dopo un soggiorno in Italia, fallitagli l'elezione a deputato, venne in America, e finì miseramente in un ospedale il romanzo della sua vita fortunosa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,1; ore 15: 720,2; ore 21: 721,2.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto piogg.ia.

Acqua caduta millimetri 9,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2,9 Massima + 6,0

(Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 9,8

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 3,4

15 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41, tramonta alle ore 18, minuti 34.

Bollettino meteorologico.

Italia, 24 ore — Barometro quasi stazionario in Sicilia e nell'Italia Centrale; calato al nord di circa 2 millimetri; disceso, invece, a nord-est da 1 a 2 mm. Temperatura quasi ovunque diminuita. Piogge al sud ed in Sicilia; qualche pioggerella in Piemonte e nord della Sardegna.

Stamane cielo vario sul versante Tirreno Centrale, Veneto e sud della Sicilia. Nuvoloso altrove. Qualche pioggia nel Napoletano e Puglie. Venti forti nel secondo quadrante, con mare agitato nel canale d'Otranto; deboli e settentrionali.

Barometro alto intorno a 762 sulla Valle Padana, basso intorno a 750 nell'Italia Inferiore e Sicilia.

Probabilità — Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo vario, con qualche pioggia.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 100 77 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	106 40	106 50
Svizzera 4 1/2	106 25	106 35
Germania 4 1/2	129 85	129 95
Londra 4	26 56	26 60

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di cambiali normali, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto ridotto a favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire di anticipazione.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a cedersi fino ad un anno con rata) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 80, 100 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 90, 100 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Azioni		
B. d'Italia	906	—	B. Comm.	606	—
Ferr. Mer.	723	—	Cred. It.	666	—
Ferr. Med.	483	—	B. Sconto	165 75	166 50
			Diatto	214	—

Cronaca della Borsa. — 14 marzo. — Anche stamane il mercato si mantenne nella permanente stasi che appena interrompono poche contrattazioni di Rendita, sempre domandatissima e fermissima, e qua e là di qualche valore fra i principali nei prezzi apprezzamenti di ieri.

In complesso però la quota accennava lievemente a maggior sostegno, che la vicende incerte di Montecitorio poco contrastarono.

Il cambio sale di due centesimi e mezzo a 105 45.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 13 marzo 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 75	100 87 1/2	100 75	100 75
id. fine mese	100 875	100 90	100 85	100 85
id. 4 1/2 0/0	113 75	113 50	113 —	113 50
Ex-Meridionali	722 50	722 50	722 —	722 50	
» Mediterranee	533 50	533 50	533 —	533 —
» Ferr. Pad. it.	—	—	—	—
» Banca d'Italia	905 50	905 —	905 —	905 —
» B. Comm. it.	606 —	606 —	—	—
» Credito Italiano	666 —	665 50	—	—
» B. Sconto e Sete	—	166 —	—	166 50
» Banca Generale	—	—	—	—
» Rubattino	441 —	442 —	—	—
» Raffinerie	956 —	956 —	—	—
» Soc. Cart. Rom.	—	370 —	—	—
» Cart. Acqui	—	116 —	—	—
» Acciaierie Terni	1310 —	1313 —	—	—
» Cost. Veneto	—	—	—	—
» Edison	425 —	—	—	—
» Metallurgica it.	—	161 —	—	—
» Molini di Roma	—	—	—	—
» Condotte Acque	—	—	360 —	—
» Condotte Acque	—	—	344 —	—
» Ferriere Ital.	—	122 —	—	120 50
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	308 —	—	307 75	308 —
» Ferr. Merid 3 0/0	—	—	—	—
Chiusura Parigi	105 40	105 40	105 40	105 40
» Svizzera	—	—	—	—
» Londra	26 56	26 56	—	26 55
» Germania	129 85

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(5)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

— Oh! no, — rispose Elena, commossa, — ricorderò, al contrario, mio caro Renato, che sei molto coraggioso e generoso.

— Non puoi dire che io mi prenda un piacere, una distrazione, un giorno di riposo.

— No — disse Elena, tristemente.

— Ebbene, allora, tu devi aiutarmi, devi mettere attenta alla tua parte di lavoro.....

— Farò tutto il possibile, Renato.

— Si può comprendere che si dimentichi di notare un'ordinazione? — ripreso ogli dopo un istante di silenzio. — Se io non me ne fossi ricordato, non si scriva il signor Grossi, e si perdeva forse un buon cliente!

— Mi sarei accorta di quella dimenticanza aprendo quel libro — disse Elena.

— Ah! sì, tu mi saresti accorta..... Non sei tu che t'occorgi di qualche cosa. Tuoi adesso: ho da tirar dei conti.

Elena non parlò più, chinò il capo sul suo lavoro, e sul lenzuolo grossolano caddero due grosse lagrime che sollevarono il suo povero cuore ulcerato, due lagrime da essa accolte come una benedizia, perchè ordinariamente il suo dolore la soffocava e i suoi occhi rimanevano asciutti.

Qualche momento dopo le cinque scoccarono all'orologio di una camera vicina; ella s'alzò, e da sola, non osando richiedere d'aiuto suo marito, il quale, finiti i suoi conti, leggeva un giornale d'agricoltura, stendendo le sue braccia delicate, alla piegò i pesanti tendaggi, il mise l'un sopra l'altro su una seggiola, chiuse in una scatolatta il suo ditale, il filo, le forbici; poi si tolse il grembiale, piegò anche quello, scosse la sottana e tolse i fili che vi erano rimasti attaccati. Al rumore dei suoi movimenti, mentre ella stava per uscire, suo marito, senza voltarsi, le domandò:

— Dove vai?

— A prendere Giovanna e Maria.

— Bene impiegato il tuo tempo! Come se alla loro età, non potessero venir a casa da sole!

— Non le ho mai lasciate andare per le strade tutte sole.

— E hai avuto sempre torto. La scuola non è lontana e non c'è nessun pericolo.

— E' vero..... ma.....

— Ma siccome la figlia del signor di Santeux, il sindaco, non vanno sole, la signora Romandy vuol che le sue non siano da meno — replicò Romandy colla più insultante ironia. — Soltanto alla domenica che il signor di Santeux ha una mezza dozzina di persone di servizio e che lui non ha che una donna alla giornata, la quale ha di meglio da fare che andar ad accompagnare le signorine.

— Per questo ci vado sempre io.

— In luogo di fare qualche cosa di più utile, s'intende.

Elena non rispose e s'avviò verso la porta.

— E così che, mi dai retta — riprese Romandy, indispettito di non vedersi obbedito.

— Scusami, amico mio, — rispose ella, — ma non posso non andar a prendere le bambine. Esse m'aspettano, e anch'io ho bisogno di prendere un po' d'aria; far due passi mi fa bene.

— E rimarrà ti dirai stanca morta! Va, va pure! Già non è da oggi che so come con te sia inutile parlare, perchè fai sempre a modo tuo!

Senza protestare, Elena uscì. Il suo carattere dolce e debole la portava a cedere sempre; ma, quando si trattava della sua figlia, quell'istesso così cedevole le dava coraggio per resistere; soltanto in quelle occasioni ella era invincibile.

Uscendo dallo studio, ella attraversò la camera attigua, che era la cucina. Anche là tutto era netto e accuratamente ordinato. Il pavimento di quadrelle rosse non aveva una macchia; la credenza, bassa, a tre scompartimenti, di legno verniciato, rilucova, senza un granello di polvere.

Elena prese da un attaccapanni appeso dietro alla porta, che separava la cucina dallo studio, un cappello di paglia nero, guarnito di nastro pure nero, e lo posò sui suoi capelli biondi, che scomparvero sotto l'ala ricadente; poi, dato uno sguardo all'orologio, la cui lancetta già segnava il quarto, rapidamente uscì di casa.

III

La disgrazia che aveva colpito la povera Elena era stato un grave rovescio di fortuna, un fallimento che, facendola povera, l'aveva fatta, nello stesso tempo, infelice. Perchè suo marito, colpito in pieno cuore dalla catastrofe che da un giorno all'altro l'aveva rovinato, in un crudele ed inaudito rancore, s'era completamente staccato da lei.

I primi anni del loro matrimonio erano stati felici. Tutto sorrideva al coraggio ed all'attività di Romandy. La sua fabbrica di birra di Neurel bene avviata, egli aveva coi denari di sua moglie comprate parecchie birrerie, e, sicuro oramai della vendita dei suoi prodotti, aveva potuto aumentarne la rendita. Di più aveva acquistato un altro stabilimento per la fabbricazione della birra di un villaggio vicino, che era la sua unica seria concorrenza. Là aveva messo un gerente, cui poteva sorvegliare da vicino, ed era divenuto così il solo produttore di birra della regione. Tutta la dote di Elena era stata impiegata in quegli acquisti, ma, grazie alla buona riuscita delle imprese, la rendita ne era aumentata, e, del resto, al contrario di suo marito, delle cose d'interesse Elena non se ne dava pensiero. Ella aveva pel suo Renato l'affetto, l'ammirazione la più viva, ed in lui la fede la più cieca, la più assoluta.

Tre anni erano passati, ed ella non s'era ancora svegliata dal sogno d'amore che le celava i difetti di suo marito, sempre l'ideale dei suoi pensieri, il padrone adorato della sua vita. Ella non aveva un'idea, un sentimento differente dai suoi. Tutto ciò che egli diceva ella lo approvava; tutto ciò che egli faceva ella lo ammirava; mai alla sera di un avviso diverso del suo. In quelle condizioni era difficile che in famiglia non regnasse la buona armonia. Romandy trovava, senza ragionarsi, molto dolce d'essere l'idolo di quella giovane, delicata donnina. Si compiaceva in quella sua parte di signore e padrone che fin dal primo giorno gli aveva dato l'amore ingenuo della mata fanciulla, inginocchiata davanti alla sua superiorità, davanti ai suoi minimi desiderii. Ciò lusingava il suo orgoglio, e, se non lo manifestava, lo disponeva bene in favore di quella buona creatura, tanto innamorata e tanto sottomessa. L'unico punto che avrebbe potuto far nascere qualche difficoltà fra i due coniugi era la diversità della loro educazione. Per quanti sforzi facesse, Elena non poteva essere assolutamente quale suo marito l'avrebbe voluta. Istruita, intelligente, ella era tuttavia, materialmente parlando, incapace di dedicarsi alla sorveglianza della casa, ed un lavoro serio. Ciò spiaceva a Romandy; non aveva trovato in sua moglie la donna laboriosa che egli desiderava, ma siccome ella era buona, dolce, docile, e siccome gli aveva dato la insperata fortuna, che gli permetteva di tenersi dei buoni impiegati, le perdonava quei suoi piccoli difetti.

Tuttavia, colle sue abitudini d'ordine e di economia, irritò qualche volta la nonchalance della giovane moglie, dalla sua facilità a spendere e a dare, Romandy non conteneva sempre il suo malumore; ma allora la dolcezza d'Elena, la sua contrizione, i suoi propositi, gli sfoghi evidenti che alla fanciulla non accontentarla, gli chiudevano la bocca. Elena non accoglieva mai male le sue osservazioni; nel suo partito preso di approvare in tutto suo marito, alla le trovava giuste e sagge. Romandy aveva finito per persuaderla che, come valore morale, ella era a lui molto inferiore, che la sua educazione era stata sbagliata, che le avevano dati dei gusti frivoli, che, in luogo d'insegnarle a sonare il pianoforte e a cantare, avrebbero fatto meglio a insegnarle a cucinare, a rimendar calze, a sorvegliare le persone di servizio. Le aveva fatto credere che mancava stato il lato pratico, il solo essenziale nella vita, trascurato nella sua educazione, ora toccava a lui, benchè la cosa non gli fosse punto gradevole, istruirla.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

E' pubblicato:

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Sentieri di giovinezza.

Romanzo — L. 2 50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli editori, Piazza Solferino - Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Diecimila Quintali di **CACIOCAVALLO** squisitissimo

di vero latte di vacca adatto per companatico e per grattugiare sulla minestra e pasta al sugo, sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta e lo mette in vendita ai seguenti prezzi:

Pacchi campioni

2 caci del peso di chilogrammi 3, imballati in tela . . . . . L. 3,40
5 caci del peso di chilogrammi 5, imballati in tela . . . . . L. 5,50
6 caci del peso di chilogrammi 10, imballati in tela . . . . . L. 10,50
9 caci del peso di chilogrammi 15, imballati in tela . . . . . L. 15,10
12 caci del peso di chilogrammi 20, imballati in tela . . . . . L. 19,—

Franco di porto sul Regno.

Formaggio uso Bra, ogni forma di kg. 8 L. 8,00.

Formaggio siciliano di latte di vacca per grattugiare e per companatico (a forma prima ed fiasco).

Un cacio Kg. 5 L. 5.50.

Formaggio svedese a forma cilindrica, eccellente per grattugiare e per companatico. 1/2 forma del peso di kg. 2 L. 3,25, 3 forme del peso di kg. 16 circa L. 20 franco di porto.

Per le richieste e quintali o tonnellate domandare schiarimenti con cartolina, che vengono spediti *gratis* a richiesta.

Dirigere le richieste alla prima Casa di Liquidazione permanente 8243 M

Michele De Clemente
Milano - Via Cairoli, n. 2
e Foro Bonaparte, 74.

Due signore

scriventi in campagna, darebbero camera e pensione a persona distinta. — Scrivere Casella postale Torinese, presso Casino, villa Signa. c 2918

Al 1° aprile

Alloggio signorile, 12 camere, 2° piano, due entrate, cantine. Via Deposito, 3, portinaio. 2958

Pel 1° aprile prossimo

Alloggio sui membri al piano terreno con annesso giardinetto (L. 900 annue). — Via Gioberti, n. 89, corso Sommeiller, tre linee di tramways. 3140

Pel 1° aprile via Governale, 6

Alloggio di 8 camere ed entrata al 4° piano. - Rivolgersi direttamente al 1° piano a destra. 2946

Corso Vinzaglio, n. 17
Affittasi:

Alloggio signorile di sette camere al piano nobile, superficie mq. 176, cantine, soffitta, gas, acqua potabile e calorifero;

Scuderia, rimessa, fienile ed alloggio per cocchiere in casseggiato apposito;

Alloggio di sette camere al piano quarto, cantine, gas ed acqua potabile. c 3063

DA AFFITTARE

Corso Vinzaglio, 10, alloggio di 9 membri p. 2°; alloggio di 7 membri con vasto terrazzo, p. 4°; comodità moderne. c 2931

Da affittare

diversi alloggi, di cui due *nuovi e signorili*, in via San Secondo, N. 37. Altri nuovi e rinnovat. al N. 9. c 2939

Per termine Società
DA RIMETTERE

in TORINO, avviato laboratorio *tipo-litografico*. Si accetterebbe anche socio subentrante. — Tratta G. VERGNANO, via Cassini, 2 (Crocetta). c 3194

Si vende

Villeggiatura con rustico e civile sulle colline di Chieri, con giora. 10 (est. 8,5) terreno. — Rivolgersi Credo, via S. Massimo, 51, Torino. c 3188

Vetture

d'ogni genere e **finimenti da vendere.** — Via Principe Tommaso, n. 31, Torino. 1465

Chiunque desidera occuparsi con esercizio **assolto**, provvigione, petroli, scriva Dalbera, Verona. 8116 V

CAFFE' COLONIALE TOSTATO

DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA TORREFAZIONE IGIENICA DEL CAFFE'

Premiata con GRAN PREMIO MEDAGLIA D'ORO alla recente Esposizione campionaria mondiale di Roma.

Onde vieppiù facilitare al pubblico l'acquisto del suo Caffè tostato, la Società ha aperto uno spaccio per la vendita al dettaglio in:

VIA PO, presso l'angolo di VIA BOGINO

Altri spacci saranno aperti a giorni nelle seguenti località:

VIA SANTA TERESA, 4 **VIA BERTHOLLET, 9**

Deposito per la vendita all'ingrosso: **CORSO OPORTO, 2.** 2954 C

Dietro semplice invio di carta da visita alla Sede della Società, Genova, via Giustiniani, 9, si spedisce il catalogo dei tipi di caffè posti in vendita e relativi prezzi.

Competente mancia

a chi avendo trovato un cane *da caccia*, colore marron con macchia bianca sul petto lo consegnerà al dottor Martina, in Piossasco. c 3191

Se avete un DECESSO

fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. *Non occorrono testimoni*; evitereste tutte le pratiche. Feretri, lettere, cera, corone, inserzioni, trasporti salme. *Impresa generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, n. 8. — Telefono 12-57. c 3049

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia Colombo, in *Napoli Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO c6
Denticre ultima invenzione.

Giovane signora

parlando correntemente italiano e francese desidera occuparsi come commessa in primario negozio. Ottime referenze. Scriv. F. P. O., posta, Torino. c 3217

Ingegnere

direttore importante stabilimento meccanico, cerca migliorare posizione. Sufficiente pratica elettrotecnica metallurgia. Buone referenze, miti pretese. Trattasi solamente per impiego stabile, non con anonimi. — Offerte concrete al N. 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3250

COMMESSO

ventiduenne, pratico materie, *lavoris*, cerca impiego stabile. — Serie referenze, miti pretese. — Scrivere al N. c 3261, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3231

Stabilimento industriale

cerca subito giovanetto attivo, con qualche cognizione contabilità, corrispondenza. Retribuzione dopo breve tirocinio. — Indirizzare domanda con referenze alla Casetta, 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3206

Persone caritatevoli!

Farebbe opera assai meritoria chi elargisse L. 300, che verrebbero infallantemente *restituite* entro l'anno, ad onesta madre di famiglia, che senza tal somma è tratta a rovina co'suoi bimbi. Referenze ineccepibili. — Scrivere a M. F., 3, posta, Torino. c 3256

TRICOPION
Rigeneratore del pelo

per cavalli, bovi e cani, preparato esclusivamente dal Chimico Farmacista
Giuseppe Brenti - Tredozio

Si adopera per qualsiasi ferita od abrasione che abbia determinata la dispersione del pelo, per qualsivoglia ulcese, per le piaghe specialmente se atoniche od inerti e per le ragadi o crepacce della pastoia.

Numerosi certificati ne attestano l'indiscutibile efficacia. In 15 giorni se ne vedono i mirabili effetti.

Prezzo L. 3 la bott., più cent. 30 se per posta. Ad ogni bottiglia è unita l'istruzione per l'uso. Indirizzare lettere, vaglia, cartolina-vaglia a
Giuseppe Brenti
(Prov. di Firenze) TREDOZIO 2723 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Grazie, amore! Debbo ringraziare. Dolcezza d'anima mi perseguita. Coraggio. c 3275

L. t. m. Fa che queste care iniziali non mutino mai il loro arcano significato per c 3273 **G. t. f.**

Raggio. Oltremodo spiacente dover ritardare ancora gioia assolutamente desiderata. Spero scrivere venerdì, desiderando rinnovarle espressioni mio affetto sempre più grande. c 3272

Ricevo giornale senza lettera. Che siasi come altre smarrita, mi rincrescerebbe, però sappili regolare. Amoti sempre. Saluti, b... sempre. c 3274 **Verbena.**

Signore A. Con quel che segue 700. Onesto fra gli onesti, ritirata posta. Pregovi farvi conoscere. c 3276

Impiego subito

persona seria, oppure come socio che versi L. 3000 garantite. — Scriv. O. B. 38, posta, Torino. c 3277

PORTIERIA

con attigua bottega, urge fittorino a L. 40. — Agenzia piazza Vitt. Em., N. 1. c 3281

6000 piante

per viali a rimboschimenti. Pari, meli, 2 anni d'innesto, scelte varietà in miscuglio, tutto a L. 40 al cento. Vendo parte di serra ciandone ferro. — A. Tonso Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3181

150 Macchine cucire nuove, **6 Biciclette**, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche a rate. — G. Grosso, via Roma, n. 37, piano 1°. c 3211

Biciclette Sprinter

da uomo, da signora, nuove, causa fallimento, prezzi incredibili, via Lagrange, 30, piano terreno, Balardo. c 3267

Cinti erniari

con o senza molla per ernie inguinali, inguinali e scrotali. — Specialità smaltata dell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7-9, via Lagrange, 40-42. 2964 c

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 146

Premiate
CASSE-FORTI
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Catalogo a richiesta. 425 A

FALLITA di LUIGI geom. BAGUTTI

Il sottoscritto venne autorizzato a vendere a trattative private
la Fabbrica di Gesso sita in Oulx.

Rivolgersi in via Mercanti, n. 9, Torino, nell'ufficio del c 3251 *Curatore* Avv. FELICE GIORDANINO.

Avviso d'incanto

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di prestiti sopra pegno in via Accademia Albertina, 38, il sottoscritto, Usciere giudiziario, avvisa che il giorno 16 aprile e successivi procederà alla vendita dei pegni scaduti fatti nei mesi di dicembre 1899 e gennaio, febbraio e marzo 1900, compresi nella polizze corrispondenti ai numeri **18652-20090 e 1-4960.**

Torino, 19 marzo 1901.

c 3196 SUSA FERDINANDO, *Usciere.*

Società Termotecnica e Meccanica
(già LODOVICO TARIZZO e C.)
Capitale soc. L. 1,500,000 - Emesso e vers. L. 700,000
Torino e Favria Canavese

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 30 marzo 1901, ore 15, in via Bogino, N. 23 (sala al piano terreno a sinistra).

Assemblea ordinaria — Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e approvazione del Bilancio;
4. Nomina dei Sindaci e loro retribuzione per l'annata 1901;
5. Determinazione delle medaglie di presenza degli Amministratori per l'annata 1901.

Assemblea straordinaria:

1. Diminuzione del Consiglio di Amministrazione;
2. Nomina del Consiglio di Amministrazione.

Le Azioni dovranno essere depositate entro il 20 corrente marzo presso la sede della Società (corso Regina Margherita, N. 153), oppure presso la Banca F.lli Cassina e C., Successori F. Bonè (via Bogino, N. 25), dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 17 in qualunque giorno non festivo.

Torino, 11 marzo 1901.

3271 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' NAPOLETANA PER IMPRESE ELETTRICHE

Anonima, sede in Napoli, piazza Municipio, 4
Capitale 3,000,000 completamente versato

Convocazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

I Soci della Società Napoletana per Imprese Elettriche sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno di sabato, 30 marzo 1901, alle ore 14, nella sede sociale, Piazza Municipio, 4, per deliberare, a norma dell'art. 16 dello Statuto, sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto della gestione 1900 — 2. Relazione dei Sindaci — 3. Approvazione del Bilancio 1900 — 4. Comunicazioni della Presidenza — 5. Elezione di un componente il Consiglio d'Amministrazione — 6. Elezione di 3 Sindaci effettivi e 2 Sindaci supplenti.

In caso di mancanza di numero legale, l'Assemblea è convocata in seconda convocazione nel giorno 1° aprile 1901, alle ore 14, nella indicata sede sociale. A norma dell'art. 11 dello Statuto sociale, i possessori delle Azioni debbono fare deposito dei loro titoli almeno 5 giorni prima dell'adunanza, in Napoli presso la Sede sociale e presso la Società Assicurazioni Diverse, via S. Giacomo; a Torino presso la Banca Jules Stano, via Bogino; e Genova presso la Banca Russa per il Commercio Estero.

Napoli, 10 marzo 1901.

3273 N *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

RICAMI Sacchi estrazione. Disegni svariatissimi a L. 0,50 — 0,75 — 1 — 1,25 — 1,50 — 1,75 — 2 e più la pezza di m. 4,10. **Fazzoletti** Pizzi Battista L. 1,50 la 1/2 doz. **Fabbriche Riunite** già F.lli BELLEANI, via Garibaldi, n. 10, Torino. 3084 c

MOBILI Premiata Fabbrica di in LISSONE di Monza
Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4.
GATTI MASSIMILIANO
Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.
Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.
Merce garantita. 92

Cara Madre,

L'anno scorso, dietro tuo ottimo consiglio, ho regalato, pel suo onomastico, al caro Babbo l'ingrandimento della sua fotografia, che tanto piacque. Che cosa ti pare possa regalargli quest'anno?

. . . . . .

Tuo figlio GIULIO.

Caro Figlio,

. . . . . .

Come sai, la povera Nonna, morta da soli due anni, si chiamava Giuseppina: io perciò ti consiglio di regalare a Babbo il ritratto di Nonna ingrandito come quello che hai fatto fare per lui. Persuaso che accogli la gentile idea, oggi stesso a tuo agio la portata della fotografia alla rinomata Eccelgrafia, via Barbaroux, 4, qui in Torino, e con sole lire cinque e centesimi cinquanta mi farauno un ingrandimento incorniciato in elegante lunette il tutto misurerà cent. 24 per 30. Sarà un bel lavoro.

. . . . . .

Tua Madre.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

FREISA di CHIERI

Barbatella di 2 e 3 anni a L. 6 e 10 il cento. Sconto per migliaia. Da Enrico Tabasso, Pecetto Torinese. c 3092

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

AFTA EPIZOOTICA

Il miglior rimedio e preservativo contro l'AFTA EPIZOOTICA è
LA FOSFAZOLITE
preparata dalla Dinamite Nobel, Società Anonima di Avigliana.
Rivolgere le domande alla 3209
DINAMITE NOBEL - Società Anonima
TORINO - *Via Pietro Micca, n. 9* - TORINO

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asmi, apoplessia, ecc. — *UNATS* opuscolo spiegativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).
Vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla 3269 M
Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

PILLOLE ANTISIFILITICHE

Il **Glicolato Peptonato di Idrargirio Gaetano** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10.
Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 75, Torino. 663

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i geloni. — *Effetto garantito.*
Bisogna ungere ogni sera il callo e la parte indurita con un po' di lanolina, e mettere sopra un pezzo di Taffetà dei Touristes. — Costituenti: gomma ammoniaca, galbano, benzoe, ana 20 — idem di Calabar 150 — Acido salicilico cris., idrato potassico ana 4. — Prezzo L. 1.50 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 11 M

MAGAZZINI HERMANN

MILANO	TORINO
Angolo S. Margherita e Corso Alberto	*Portici Piazza Castello, 88*

CASA SPECIALE per la VENDITA di MANTELLI IMPERMEABILI
(Cappotti inglesi e Loden vero tirolesi)
con primaria Sartoria per la confezione di Abiti, Paletot, Mantelline, Vestiti da Caccia e da viaggio, ecc. — Riparti: Soprascarpe di gomma, Profumerie, Saponi, Spazzole di qualunque genere. Articoli di gomma come Tele, Cilatori, Pere, Palle, ecc.
Esposizione e vendita di un ricchissimo assortimento di *Cartoline Postali Illustrate*, che per fuori di Milano si manda anche in abbonamento. — Domandare programma
MAGAZZINI HERMANN — MILANO-TORINO 3115 M

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO. 194

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: *Biondo, Castano, Nero* — e l'ISTANTANEA loro rende il colore Biondo o Nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. 50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.*
SALLÈS, Prof.-Chimico, 72, Rue Turbigo, PARIS. - VENDESI PRESSO I PARRUCH., PROFUMIERI E PARRUCCHIERE.
Istantanea L. 7 — Progressiva L. 7 e 12 — Tasi posta L. 0 80 in più.
Deposito principale (a Torino): D. MONDO, via Ospedale, n. 5. 1596

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
58

CONTRO LA TOSSE
Le Pastiglie ZEMS
Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE,** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

Scarpe e Soprabiti impermeabili.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.